

testa , e nel sentirmi parlar così, elleno riflettono , e compatiscono negl' altri tutte le pene , che esse provano , e così si vanno perfezionando nella virtù della misericordia .

Si perfeziona nell' ubbidienza : perchè un' infermo ubbidisce a' Medici , a' Chirurghi , Infermieri , fino a farsi applicare il fuoco , e segare le ossa .

Si perfeziona nella povertà , perchè un' infermo arriva ad esser sì povero , che non solamente gli mancano molte cose , ma altresì l' uso delle proprie membra , e questa è una delle maggiori Croci , che apportano le infermità , e credetemi , che è una gran pena aver le membra , e non poterse ne servire .

Si perfeziona nell' orazione , perchè un' infermo paziente chiama più spesso in suo ajuto Dio , ed ha la mente più libera per unirsi maggiormente a lui .

Si perfeziona nel Santo Timor di Dio , settimo dono dello Spirito Santo , perchè l' infermo tribolato quanto più sente sopra di se il flagello del Signore , tanto più si sforza di amarlo , e sempre più impara maggiormente a temerlo .

C A P X:

*Di quanto accadde avanti , e dopo il suo felice passaggio ,
sue predizioni avverate .*

SUole il clementissimo Dio remunerare anche in questa vita colle affluenze de' suoi doni ammirabili , quei , che disprezzando di quà la propria gloria , vissero sopra la terra vita celeste . Non fu priva di questi la nostra Eroina Suor Mariangiola , di cui in primo luogo si accenna , com' ella venne privilegiata trall' altre prerogative , dello Spirito di Profetia , o sia dono di prevedere , e predire futuri avvenimenti . Dono questo sì celebre , che senza dubbio presagisce una non volgare perfezione nel soggetto , in cui si vede risplendere ; Avevo io più volte dimandato alla Serva di Dio , se mai il Signore in vita sua le avesse rivelato il giorno della sua morte , e sempre mi aveva riposto , che sole due volte in tutti i suoi giorni lo aveva sù di ciò pregato ; e che mai era stata degna

di

di risposta; onde per timore di non tentarlo, si era poi sempre astenuta da simile dimanda; ma che bensì la Beatissima Vergine per voce interna in una visione le aveva fatto intendere, che il corpo di lei sarebbe stato seppellito nella Chiesa del Carmine.

Altra volta circa due anni, e mezzo prima del suo passaggio all'altra vita in occasione, che fui a licenziarmi da lei, per eseguire l'ubbidienza de' miei Superiori: essa mi disse: *andate, e ubbidite alla cieca, e quando poi Iddio vorrà, ch'è ritorniate in Ronciglione, ubbidite parimente subito, perchè voi sarete uno de' Sacerdoti, che assisterete quando Dio mi chiamerà all'altra vita -- e come ciò sapete? soggiunsi io. Lo so, disse la Serva di Dio, perchè nell'anno scorso dimandai in grazia a Dio, che per i meriti del Beato Serafino da Monte Granaro vostro Cappuccino, mi avessi concesso due Sacerdoti della vostra Religione: che mi avessero assistito in quell'estremo passaggio, e fatta questa orazione a Dio, sebbene non vi fu nessuna visione, mi sentii accertata per voce interna, che questo Beato mi avrebbe ottenuta da Dio la grazia. Questa dimanda io la feci al Signore alli 14. di Ottobre in giorno di venerdì, ed alli 16. del medesimo mese in giorno di Domenica compariste voi a visitarmi per la prima volta, e questa promessa Iddio subito me la giustificò, cioè appena entraste voi in cotesta stanza dell' Oratorio, che Iddio mi fece intendere per voce interna, che voi sarete uno de' Sacerdoti assistenti alla mia morte.*

Quindi passato un'altro anno, e mezzo, da Velletri fui mandato di nuovo da miei Superiori di stanza in Ronciglione, dove dopo aver compiuto di scrivere tutta la vita segreta della Serva di Dio, siccome dissi altrove, accadde, che alli 17. di Luglio del 1734. portatomi al mio solito a visitarla, questa mi dimandò, se in Convento vi era nessun Cappuccino, che si chiamasse Ignazio, ed avendole io risposto di no: dunque soggiunse ella: *Iddio vorrà, che lo serva un poco più in questa vita.* La obbligai a dichiararmi, che cosa ella intendesse con quella secca interrogazione, ed ella sappiate, rispose, che l'altra sera in atto, che facevo orazione a questo Sagro Crocifisso, che pende qui a capo del mio letto, egli due volte chiamò Ignazio. Mi rallegrai molto,

to, credendomi chiamasse alla vita religiosa Ignazio mio Nipote, per cui lo avevo pregato più volte, e però dissi: Signore vi ringrazio, che al fine mi avete consolata di vedere ancora questo incaminarsi al vostro santo servizio, ed il Crocifisso mi rispose: non ho chiamato Ignazio vostro Nipote; ma un'altro Sacerdote Cappuccino, che cogli altri vi assista nell'ultimo passaggio. Per questa chiamata del Crocifisso, sebbene il giorno della mia morte è ignoto, posso nulla di meno andar pensando dovere accadere poco dopo la Festa di tutti i Santi; ma in questo intendo di star sempre alla volontà di Dio, come in tutte le altre cose.

Pochi giorni dopo questa predizione della Serva di Dio, comparve all'improvviso di famiglia nel nostro Convento di Ronciglione il Padre Ignazio da Orvieto nostro Sacerdote Cappuccino, a cui manifestai quel tanto mi era noto circa la sua inopinata chiamata del Crocifisso. In fine il giorno ottavo di Novembre del 1734. Suor Mariangiola incominciò ad aggravarsi più del solito, e perciò da me più frequentemente visitata; cosicchè il giorno ottavo del medesimo mese, ed anno, dopo aver ella per qualche tempo discorso meco della grandezza della beata gloria; si volle a me generalmente confessare, nel modo appunto che aveva fatto tre anni prima; ma grazie a Dio, non trovai nella sua coscienza, che i pochi veniali, de' quali altre volte era accusata. Richiesta in fine quali parole ella avrebbe avuto a caro sentir da me, e dagli altri Sacerdoti negli ultimi suoi respiri; umilmente rispose: *Da voi: Gesù, Giuseppe, e Maria vi dono il cuore, e l'anima mia. Dal Signor D. Otilio: Jesus, Jesus, Jesus, e dal vostro compagno. In manus tuas Domine commendo Spiritum meum*; E il tutto si verificò nel punto del suo felice passaggio.

Mi aveva in oltre accertato Suor Mariangiola, che Dio prima di chiamarla all'altra vita, le avrebbe confermata la prima visita, cioè che siccome quando ella nacque, fu visitata da molti del Popolo, così avanti al suo passaggio, sarebbe stata visitata da molte persone. Questa sua predizione restò avverata lo stesso giorno ottavo Novembre 1734. e negli altri due giorni successivi del nono, e decimo. Poichè

communicata per Viatico, e munita dell'estrema unzione passate le ore 20. dello stesso giorno 8. Novembre cominciarono a comparire alcune fanciulle, e fanciulli piccoli di trè in quattr'anni quali senz'essere introdotti entravano nella stanzolina dell'Oratorio, e chi in piedi, e chi inginocchiato, alla meglio che potevano dimandavano alla Serva di Dio la Santa Benedizione, ed ella con tutta piacevolezza, dopo averli esortati in poche parole ad esser ubbidienti, e timorati di Dio, li licenziava con dire: *Iddio vi benedica*. Il dì seguente, cioè ai 9. del medesimo mese incominciarono a comparire molte zitelle adulte, ed altre donne d'ogni stato, le quali tutte si raccomandavano alla Serva di Dio per lo più colle precise parole: Suor Mariangiola, quando sarete in Paradiso, pregate Iddio per noi, non vi scordate di noi &c., ed ella con amorevolezza di Madre rispondeva in questi termini: *Se Iddio per sua infinita bontà, e misericordia mi concede il Paradiso, come spero, non mi scorderò di voi; e siccome in questo Mondo mi sono sempre per grazia di Dio affaticata, per quanto hò potuto in ajuto del prossimo, così spero farlo presso a Dio*. Le quali parole erano di tanta consolazione alle genti, che dalla sua amabil presenza non era possibile partire senza lagrime.

Il giorno nono si aumentò il concorso, in specie dalle 21. fino alle 24. ore, con grande edificazione di tutti; il giorno decimo crebbe in maniera l'affluenza del Popolo, che appena poterono entrare i Sacerdoti a darle la benedizione del Carmine, della Cintura di Santa Monaca, del Santo Rosario, e del mio Serafico Padre S. Francesco; e questo gran concorso incominciò dalle ore 20. fino alle 24., ed in vero era un Paradiso in vedere i Padri, e Madri di famiglia in presentare i loro figliuolini, e lagrimando pregare la Serva di Dio, acciò loro desse da parte di Dio la Santa Benedizione, al che ella meglio che poteva, sodisfaceva, e tutti, poi tutti si licenziavano con dire quelle parole: Suor Mariangiola a rivedersi in Paradiso; altri: quando sarete in Paradiso, non vi scordate di noi, pregate Iddio per noi; a quali tutti benchè quasi moribonda la povera Serva di Dio rispondeva: *Se Iddio per sua infinita misericordia me ne farà la gra-*

zia, come spero, non mi scorderò di pregarlo, in tanto pregatelo per me, che mi conceda la sua misericordia.

In fine la sera delli 10- Novembre, dopo licenziate tutte le visite del Popolo, e restati alla sua custodia noi tre Sacerdoti; cioè io Scrittore della sua vita, il Signor D. Offilio Ricciotti, ed il mio Compagno Padre Ignazio da Orvieto, incominciammo le nostre orazioni al solito per conforto della Serva di Dio, la quale in atto che si recitavano le Litanie, ed altre orazioni, con molto sentimento di pietà rispondeva con noi altri Sacerdoti con indicibile sua divozione, ed umiltà. Come altresì nel sentire certe parole del Passio, che sapeva a mente, le proferiva ancor lei, e poi aggiungeva, *oh Passione Santa, oh parole Sante*, che compungeva i cuori degli astanti; quindi alle tre ore della notte fù cessato dalle orazioni, acciò la Serva di Dio riposasse alquanto; ma il nemico pretese in quel contratempo tentarla, che per sgravarsi dalle pene, che ella pativa, avesse desiderato di morir presto, ma a questa tentazione la Serva di Dio si rassegnò maggiormente di più patire per servire a Dio, siccome si protestò pubblicamente: Dopo di che passati altri trè quarti d'ora, o in circa, ella mi chiamò due volte con gran premura, e mi disse: E tornato il nemico, e la dove prima mi hà tentata, che io desiderassi di morir presto per fuggire i dolori, adesso mi hà tentata a desiderare di vivere lungo tempo, co'l pretesto di più giovare al Prossimo, e per non farsi conoscere, è comparso in figura di S. Francesco di Paola mio Avvocato; ma Dio per sua Misericordia me l'ha fatto conoscer subito, e l'ho conosciuto, quando ho detto col cuore a Dio: Signore io non desidero, che adempiere alla vostra Santissima Volontà, che perciò *fiat voluntas tua*, e nel dire così, egli è fuggito.

Per questi due assalti del nemico noi altri Sacerdoti riasumemmo in commune le Orazioni, le quali doppo aver seguitate per un quarto d'ora, o in circa, la Serva di Dio a me in specie disse queste parole: *Credo che siate affaticati molto pe'l sonno perduto nell' altre notti passate, che perciò se volete riposare, potete farlo, perchè ho tanta speranza in Dio, che quando sarà per chiamarmi averò qualche avviso, ed allora vi*

chiamerò . Ciò udito , gli altri due Sacerdoti si ritirarono , ed io in un strapunto mi posi a riposare nella stanzolina dell' Oratorio , e per due ore , o in circa fu da tutti osservato silenzio . Passato detto tempo ella mi chiamò due volte per nome con prestezza , e con premura , e poi colla stessa celerità chiamò D. Otilio , con dire : *Adeſſo vi prego a non abbandonarmi mai più , perchè Iddio mi chiama all' altra vita : il che udito furono da noi Sacerdoti , e da tutti gli astanti incominciate le Orazioni , e non fu mai più cessato , finchè l' Anima sua benedetta se ne volò al Cielo , come piamente mi dò a credere .*

Suor Mariangiola non ebbe mai agonia , o sopimento de' sensi ; ma fu sempre in se , sempre intiera , sempre intrepida , e sempre unita a Dio , e ciò lo arguisco da continui atti esterni , co' quali indicava la sua Umiltà , la sua Fede , e la sua Speranza , e la sua filiale Carità verso Dio , con alzar spesso le mani , e gli occhi al Cielo , con dire nel medesimo tempo con umil sentimento del suo cuore : *Signore : Fede , Speranza , Carità , Umiltà , Fortezza , e Vittoria . Signore : Ubbidienza , Povertà , e Verginità . Signore ricevete in pace l' Anima mia , che è vostra Immagine .*

Ed in fatti era uno stupore vedere i suoi umili gesti , ed udire le sue parole , senza mai udirsi dalla sua lingua una menoma voce di lamento . Quindi pochi momenti prima , che rendesse il suo amabile spirito a Dio , la pregai , che nella Beata Gloria avesse pregato per me , e per la mia Madre Religione Cappuccina , e a questa mia istanza ella rispose , ed espresse la sua ultima volontà in questi termini : *Non solo prometto colla grazia di Dio di sempre pregare per la vostra , e mia Religione ; ma dippiù siccome per misericordia di Dio ho sempre desiderato , e pregato , che tutti i Sommi Pontefici , Cardinali , Vescovi , Sacerdoti , e Religiosi , tutti fossero stati Santi , acciò guidassero sempre le Anime per la via di Dio santamente ; così prometto pregar sempre avanti a Dio per tutti , se per sua infinita misericordia mi ammetterà nella sua Beata Gloria . Anzi prometto , che se Dio accetterà la mia volontà , siccome la Beatissima Vergine mi ha voluta in questo Mondo Madre degl' Orfani , lo stesso officio di carità intendo essercitare nell' altra vita appresso a Dio Padre Onnipotente .* Terminate queste parole la Ser-

va di Dio chiuse gli occhi, e per un quarto d'ora o in circa se ne stiede in un profondo silenzio ed interrogandola io di tanto in tanto sotto voce, se capisse quello, che di cose di Dio le andavo ripetendo, non potendo ella più parlare, diè segno di sì colle palpebre degl'occhi.

In fine alle ore sette in punto della notte seguente al decimo di Novembre entrante gli undici del 1734. la Serva di Dio Suor Mariangiola, ricca de' meriti, e di Cristiane Virtù di anni 74. o in circa di sua età, munita di tutti i Santi Sacramenti, rese l'Anima sua benedetta al Creatore in atto, che noi altri Sacerdoti dicevamo le parole, che ella tre giorni avanti aveva chieste le si fossero dette nel suo spirare; giacchè in atto, ch'ella spirò, io mi trovai a dire *Gesù, Giuseppe, e Maria vi dono il cuore, e l'Anima mia*, il Signor D. Ostilio: *Jesus, Jesus, Jesus*, ed il mio compagno: *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*. Ecco il modo, co'l quale la pia Suor Mariangiola consegnò la sua Anima benedetta tra gli amplessi del suo amabilissimo Sposo Cristo Gesù.

Separata l'Anima fortunata di Suor Mariangiola dal suo corpo, incominciò questo ad esalare un soavissimo odore, come di cera vergine, ricompensa a mio credere di quel candore illibato, che sempre mai conservato avea nell'anima dal ventre di sua madre fino al sepolcro; come ancora il suo benedetto corpo prese color d'oro perfetto in segno manifesto, che siccome in vita erasi sempre impiegato in opere di carità verso il suo prossimo, così esanime rappresentando il color d'oro, questo corrispondeva a quel misterioso cordoncino d'oro, con cui la sua Anima era stata in vita soavemente tirata ad una ardente carità verso Dio. Tenuta per tanto segreta la sua morte sino ad un'ora, o in circa avanti il farsi giorno, il Signor Arciprete Rondelli privatamente trasportò il suo corpo alla Chiesa de' RR. Padri Carmelitani di Ronciglione volgarmente detta del Popolo, dove religiosamente collocato, in breve tempo si riempì la Chiesa di tanto Popolo, che per la sua indiscreta divozione fu d'uopo chiudere il benedetto corpo in Sagrestia, e insieme serrare le porte della Chiesa per impedire in qualche modo l'affluenza delle genti d'ogni stato, sesso, e condizione ivi concorse. Questa prudentiale

cautela fu da que' Padri praticata in vano , dacchè il Popolo maggiormente invogliato ; anzi divotamente impaziente forzò , e ruppe in specie la porticina , che riguarda la piazza , temendo non gli fosse involato quel caro pegno , che vivente era stato l'unico suo conforto ; onde alle sue pietose istanze fu di mestiero esporlo di nuovo in pubblica Chiesa , acciò potesse ogn'uno a suo talento sodisfare alle sue divote brame , quali erano di bagiarlo nelle mani , ne' piedi , e nelle vesti , con far toccare al volto medaglie , corone , e crocette , ed altro , che le veniva alle mani .

Mentre il benedetto corpo era in Chiesa , accadde un fatto degno di riflessione , ed è , che nell' atto , in cui la Signora Rosa de Rossi di Ronciglione si raccomandava di tutto cuore alle Orazioni della Serva di Dio , che siccome in vita l'aveva consolata con parole di Dio , così nel Cielo avesse pregato l' Altissimo acciò fossero riusciti buoni Cristiani i suoi Figliuoli ; e questa interna petizione la accompagnava colla recita del *Pater noster* , ed *Ave Maria* ; vidde con suo stupore , che il di lei benedetto corpo aprì perfettamente l'occhio sinistro , e girando la pupilla , guardò la suddetta Signora Rosa per lo spazio della recita di un *Ave Maria* , come se fosse stata viva , e poi lo racchiuse come prima . Nella medesima mattina molti Sacerdoti sì Regolari , che Secolari gratis le celebrarono la Santa Messa , per averla più propizia presso a Dio . Trasportato poscia il suo benedetto corpo in Sagrestia ; fu consegnato in custodia alle Maestre Pie di Ronciglione , permettendosi , che fosse tuttavia pubblicamente esposto per sodisfare alla divozione delle Genti , delle quali tanto più si aumentò il concorso , quanto che dalle Terre circonvicine si seppe il transito di essa Serva di Dio . Il medesimo giorno undecimo Novembre fu cavato sangue al cadavero , e ne diede in debita quantità , del che non sodisfatti alcuni , con dire non esser cosa portentosa , per esser scorse sole sedici in diciassette ore dopo la morte : gli fu cavato di nuovo il giorno 12. , che parimente lo diede perfetto , ma in minor quantità . Onde accertati tutti del prodigio delle due sanguigne , e della perfetta flessibilità di tutte le membra ; e dell' odore soave , che esalava ; il medesimo giorno 12. Novembre-1734. fu se-

pelli

pellito con tutti gli abiti dentro due casse *in cornu Epistolæ* dell' Altare di S. Crespino nella Ven. Chiesa de' Reverendi Padri Carmelitani di Ronciglione detta, del Popolo, sopra al di cui tumulo fu poi posta una lapide ad eterna memoria, col seguente epitafio.

D. O. M.

MARIÆ ANGELÆ VIRGILJ RONCILIONEN.

TERTIVM CARMELITARVM ORDINEM PROFESSÆ

HIC CONDITÆ

PAUPERES ORPHANI VIDVÆ

MATRI PIENTISSIMÆ

P. P.

VIXIT ANNOS LXXIV.

OBIIT IV. IDIB. NOVEMB.

MDCCXXXIV

Nel suo felice passaggio dunque, oltre le due predizioni, che due Cappuccini avrebbero assistito alla sua morte, e che sarebbe ciò succeduto poco dopo la Festa de' Santi, si verificò anche la terza, e fu, che essendo il Molto Rev. Padre Reggente Pontalti Carmelitano parzialissimo divoto della Serva di Dio, questi, tre o quattro giorni prima, che ella passasse al Signore, andò a visitarla, e le disse, che dovendo egli essere per suoi affari in Viterbo, desiderava di ritrovarla viva al ritorno, e che perciò pregasse Iddio, che non la chiamasse in quel fra tempo, che egli desiderava assisterla nella sua morte; cui la Serva di Dio rispose:

Pa-

Padre Reggente, quando tornarete, sarò viva, ma non si rivvedremo più, che perciò datemi la santa benedizione adesso; il buon Religioso andò in Viterbo, spedì le sue faccende, ed il giorno decimo di Novembre tornò prima del mezzo giorno, e udendo da suoi Padri, che Mariangiola era ancor viva, si riservò il tempo di visitarla dopo il Vespero. Terminato dunque il Vespero prese la benedizione dal Superiore per andare precisamente ad assistere alla morte della Serva di Dio. Giunto nella Piazza s'incontrò con un Messo, dal quale fu avvisato, che con premura lo richiedea la fu Signora Teresa Prenti, una delle sue penitenti; si portò dunque alla visita di detta Gentildonna, e trovatala moribonda, a quella assistè fino all'ultimo respiro, che passò anch'ella all'altra vita la medesima notte, e nella medesima ora, in cui passò la Serva di Dio. Così si verificò, che vivi non si farebbero più veduti. Tanto il medesimo Padre racconta.

Oltre alle sudette sue predizioni, vi sarebbe molto da riferire circa questo singolarissimo dono, ma per non essere prolissi in questa Storia, se ne accennerranno altre poche bastevoli a provare le molte, che per brevità si tralasciano; la prima, che delle sue Profezie discorre, è la suddetta Signora Rosa de Roffi, con dire: Avevo fin da fanciulla udito più volte da mia Madre, essere Suor Mariangiola molto esemplare, e che faceva sempre penitenze da santa; perlocchè fin da quelli primi anni della mia età me le affezionai di modo, che in tutti i miei dubbj ricorrevo alle sue orazioni, e al suo consiglio. Maritata che fui, maggiormente la frequentai, per sentirla ragionare di Dio, ed acciò mi reggesse per ben governare la mia casa. Accadde in appresso, che nel primo parto molto stentai; e perciò molto temei di morire; ma ricordandomi dell'amicizia, che avevo con essa lei, mandai una donna a pregarla, che mi avesse raccomandata a Dio, che mi fosse stato propizio in que' miei dogliosi affanni. Miracolo di Dio: appena Suor Mariangiola orò per me, che disse a quella donna: Andate, che già l'ha partorita, volendo inferire, che io avevo già partorita una figliuola femina, come era la verità, giacchè partita la suddetta donna da mia casa, in tempo, che potè
esser

esser giunta, ed aver parlato alla Serva di Dio, partorii una femina. Passati alcuni anni, un giorno, che mi portai a visitare la Serva di Dio, e le dissi, che parendomi d'esser gravida di lei mesi, e che non avendo mai intesa muovermi la creatura nel ventre, temevo potesse esser morta; al che Suor Mariangiola prontamente rispose: *Non dubitate, che per grazia di Dio la creatura è viva, ed è maschio, e sarà di gran consolazione al Padre, che molto lo desidera*; e mentre ella disse queste parole, sentii sensibilmente, che la creatura mi balzò per due, o tre volte nell'utero, ed a suo tempo partorii felicemente un maschio molto gradito da mio marito, secondo la predizione della Serva di Dio. Dopo altri pochi anni altra volta, che parimente mi portai a visitarla, le dissi, che avesse pregato Dio per me, che già ero gravida, ed ella mi rispose: *Ovvia, che a gloria di Dio averete tre maschi, e tre femmine*: ed in quel parto ebbi il terzo maschio, avendone già avuti prima due altri, e tre femmine. In fine passati altri cinque anni un giorno, che al mio solito mi portai a visitarla, e le dissi, come annojata da tanti figli, che avesse pregato Dio, che non me ne avesse mandati più; rispose: *eppure bisognerà, che abbiate pazienza, se Dio ve ne manderà un'altra, o due*; al che io con tutta premura risposi: oh per carità, Suor Mariangiola, pregate Iddio, che non me ne mandi più, perchè non ho più forze, nè da partorirli, nè d'allearli, tanto sono abbattuta. Il che udito dalla Serva di Dio, si ritirò ad orare per un poco di tempo nella sua stanza, ed uscita fuori, chiaramente mi disse così: *Ne partorirete un'altra, ma viventi non saranno più che sei, come avete presentemente*. In fatti di lì a pochi giorni mi sentii gravida, ed a suo tempo partorii una femmina, che in pochi giorni se ne morì.

Margarita Strappafila di Ronciglione riferisce più predizioni insieme col seguente racconto. Quando era viva Suor Mariangiola, dic'ella in tutti i miei dubbj andavo a consultarmi con essa lei. Avvenne, che dovendo permettere al mio primo figlio, che prendesse stato di matrimonio, andai a consigliarmi colla Serva di Dio, la quale mi disse queste parole: *Eppure bisognerà, che abbiate pazienza,*

se

se questo vostro figlio dopo che averà presa moglie vi scaccierà di casa, nè vi permetterà d'abitare nè tampoco sopra al soffitto; ma consolatevi; perchè Dio poi vi dorà ogni bene, mentre se vi darà disgusto il primo figlio, vi faranno di gran consolazione gli altri due piccoli, poichè Girolamo servirà a Dio, e Giacinto attenderà alle cose di campagna; e l'uno, e l'altro vi saranno fedeli, e rispettosi. E quanto mi predisse Suor Mariangiola, siegue a dire la donna, il tutto effettivamente è successo; giacchè il mio primo figlio pochi giorni dopo presa moglie mi licenziò di casa, ed ancorchè lo pregassi, che m'avesse permesso almeno abitare sopra al soffitto, neppure questo mi accordò; ma mi discacciò del tutto fuori di casa, con quelli altri due piccoli figliuoli, de' quali il primo, che si chiama Girolamo, si è fatto Religioso Carmelitano, ed il secondo attende alle vigne, ed altre fatiche di campagna, che mi mantiene, e con tutta stima mi tratta da vera Madre.

Altre due donne di Ronciglione Madre, e figlia legale, la Madre adottante per nome Barbara, e la figlia adottata per nome Maria, così l'una dopo l'altra discorre; quando era viva Suor Mariangiola, dice Maria in occasione, che mia Madre voleva maritarmi contro la mia volontà, mi portai a sentire il parere della Serva di Dio, che mi disse queste parole: *Sentite, figliuola, giacchè vostra Madre è risoluta di maritarvi, e v'impedisce, che non serviate a Dio, come desiderate, fate l'ubbidienza, che Dio permetterà, che quello, che pigliarete si porterà assai bene di voi, e vi averà in molta stima; ma vostra Madre ne farà la penitenza; perchè averà tante contrarietà con quello, che sposarete, che si pentirà più d'una volta d'avervi maritata; ma speriamo in Dio, che le darà pazienza.* Il che tutto si è verificato, poichè non così presto fui sposata con questo mio uomo, che egli principiò ad urtarsi con mia Madre con tanta asprezza, che quantunque siano ormai dodici anni, che abitiamo insieme, mai, e poi mai l'hà potuta vedere con buon occhio, e molto meno adesso, ancorchè la veda inferma già da due anni in letto, Al contrario a me, secondo mi disse Suor Mariangiola, egli non hà mai dato un menomo disgusto. Seguì il matrimonio

zio di questa mia figlia adottata, siegue sulla medesima predizione Barbara, il suo Marito mi pigliò tanto in urta, che quantunque gli abbia fatta donazione di tutto il mio avere; con tutto ciò sempre più stravagante mi si è dimostrato, e tutt'ora mi si dimostra, ancorchè inferma, il che attribuisco a castigo di Dio, perchè fui ostinata in fargli sposare, quasi per forza questa figliuola, ancorchè Suor Mariangiola mi avesse più volte pregata di permetterle, che avesse servito a Dio.

La Signora Maria Cinciani di Ronciglione zitella nubile, essendo stata più volte, e da più Soggetti richiesta per isposa, si portò dalla Serva di Dio Suor Mariangiola per sentire quello dovesse eseguire sù di ciò, cui Suor Mariangiola rispose: *Voi, figliuola, non siete pe'l mondo, ma per servire a Dio in un monastero; e questo lo dico: perchè appena foste nata, io in presenza della vostra Signora Madre vi pigliai nelle braccia, ed alzandovi in aria vi offersti alla Beatissima Vergine, e la Beatissima Vergine accettò la offerta; onde fate quanto volete, che alla fine bisognerà, che serviate a Dio.* Tanto appunto dopo poco tempo verificossi; giacchè non essendo stato mai possibile concludersi con veruno de' pretendenti il santo matrimonio, in fine vestissi, e professò la Regola di santa Chiara, con indicibile sua spirituale consolazione nel monastero di Nepi, detto degl' Angeli.

Il Signor D. Francesco Canonico Prenti frequentando spesso da giovanetto la Serva di Dio Suor Mariangiola: e consultando con essa lei un giorno, essendo egli unico maschio, se dovesse aderire al suo genitore, con prendere stato di matrimonio, gli fu risposto dalla Serva di Dio, che la sua vocazione era di tendere allo stato sacerdotale, il che con molta edificazione del suo genitore si avverò dopo poco tempo.

La Signora Vincenza Mecarocci maritata col Signor Giacomo Capitan Cinciani di Ronciglione si portò a visitare la Serva di Dio, e lagnandosi della sua disgrazia, che quanti figli partoriva, tanti ne morivano, e che essendo in quel tempo attualmente gravida, temeva ancor di quello, che aveva nel ventre, Suor Mariangiola le rispose: *Non temete,*

che questo, di cui siete gravida adesso, viverà; e sarà divoto di S. Francesco. A questa assertiva la gentil donna rispose: Io temo, che sia femina, e la Serva di Dio ripigliò subito: *Egli è maschio, e sarà divoto di S. Francesco.* Il tutto a suo tempo si verificò; giacchè la gentildonna partorì a suo tempo felicemente un maschio, con piacere universale di tutto il suo casato, ed è vivuto, e vive al presente con tutta proprietà.

Racconta una nipote di essa Serva di Dio per nome Colomba, che essendo risoluta un giorno portarsi alla vigna per un certo suo affare, Suor Mariangiola le disse non esser bene, che vi andasse, perchè avrebbe potuto incontrare qualche affronto da uomini armati in una certa strada ombrosa, con accennare il luogo preciso, e non rimettendosi la giovane all'esortazione della divota zia, rispose, esser risoluta di andare a tutto costo, cui Suor Mariangiola soggiunse: *Giacchè non volete ubbidirmi, con astenermi di andare, ubbiditemi almeno di non andar sola, ma conducetevi per compagnia uno di questi fanciulli vostri cugini, e speditevi quanto più presto potete al ritorno, e sopra tutto raccomandatevi a Maria Vergine, che vi assista colla sua protezione.* Andò la giovane, si spedì quanto più presto potè, e nel tornare a casa, nella strada, e nel luogo predettole dalla illuminata sua zia, incontrò alcuni uomini armati, che con parole, e gesti disdicevoli fin da lontano le fecero intendere la loro prava intenzione; perlocchè memore la giovane degli avvisi della Serva di Dio sua zia, si diede ad una precipitosa fuga, che tutta tremante ritornò a casa a gettarsi a piedi della Serva di Dio, chiedendole perdono della disubbidienza, con narrarle quel tanto, che l'era accaduto; cui Suor Mariangiola rispose: *Ringraziate la Beatissima Vergine, che vi ha dato tanto spirito da fuggire; e però siate avvertita per sempre di non far cosa mai più di capo vostro.*

Una buona vecchia per nome Laura, essendosi più volte lagnata con suor Mariangiola della disgrazia del loro vicinato, per non avere più il comodo di sentire la Santa Messa, ed orare per le Anime de' loro Antenati sepolti nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea, per esser questa stata ferrata in occasione

sione , che il di lei titolo erasi trasferito nell'antica Collegiata di S. Pietro , e Santa Caterina . La Serva di Dio sempre le aveva risposto queste precise parole ; *Mentre farò viva io in questo mondo , Iddio per mia mortificazione permetterà , che la nostra antica Parrocchia di S. Andrea non si aprirà ; ma dopo che Iddio mi avrà chiamata all'altra vita , vedrete , che si moverà a pietà , e permetterà , che sia di nuovo aperta , e voi ci farete orazione .* Tanto appunto avvenne , attesta la suddetta vecchia , dappoichè dopo pochi anni , passata all'altra vita la Serva di Dio , molti del Popolo si adopraronò appresso Monsig: Vescovo , che si riaprisse la suddetta Chiesa , come infatti fu riaperta , e rifarcita , e con esservi più Messe ogni giorno , ed io con mia somma consolazione , conclude la suddetta vecchia , ho veduto co' miei proprj occhi tutto quel tanto , che in questo particolar Suor Mariangiola predisse .

La Signora Francesca Bartorelli di Ronciglione accertò prima della sua morte , che essendosi infermato il suo Cognato Canonico Bartolelli , mandò una delle sue figliuole a Suor Mariangiola , acciò avesse pregato Dio per la salute del Cognato infermo ; La Serva di Dio gli mandò in risposta , che si fosse rassegnata al voler di Dio , che non solo sarebbe morto il suo Cognato di quella infermità , ma che ancora in poco tempo sarebbe morta una delle sue figliuole , il che veridicamente tutto successe in pochi giorni :

Angiola Guerrini portossi a visitare la Serva di Dio ; e questa nel licenziarla da se le disse , che quel giorno non fosse uscita fuori di casa , ma seppure fosse voluta uscire , fosse tornata in casa di essa Serva di Dio , che così avrebbe scansato un pericolo di vita , che gli sovrastava . Non fece caso la donna dell' avviso , e quantunque poi fosse ispirata da Dio portarsi di nuovo a trattenerfi colla sua Serva , ella portossi fuor di casa per certi affari , e per strada ricevette un colpo di canna di schioppo in testa da un malvivente , che caduta come morta in terra , da più persone fu riportata in braccio in propria casa , e ritornata in se dopo qualche tempo , ebbe subito ambasciata da parte della Serva di Dio , che il giorno seguente fosse andata a confessarsi , e poi fosse andata a lei . Il tutto eseguito dalla donna , e presentatasi alla Serva di Dio : *Ringraziate Iddio ,*

dio, le disse, *che non restaste nel colpo, e perciò avvertite a dar credenza alla santa ubbidienza, ancora di chi non ha facoltà di comandarvi, perchè si deve ubbidire in tutte le cose, che non sono in offesa di Dio.*

Teresa Ragonese da Ronciglione lamentandosi colla Serva di Dio, perchè gli era morto un figlio, e dopo molti discorsi di Dio, ne riportò questa risposta: *Eppure bisognerà, che vi diate pace, perchè se Gesù Cristo ve ne ha pigliato uno, ve ne pigliarà ancora altri quattro, che avete, e adoreranno le sue sante cinque piaghe; ma il sesto, che vi resterà, sarà il vostro sostegno;* Quanto predisse la Serva di Dio, tanto appunto avvenne, giacchè in pochi mesi alla suddetta Donna morirono altri quattro figli, restandogli solo il sesto vivente per suo sostegno.

Angiola Ciminella da Ronciglione raccontò un giorno a Suor Mariangiola, che passavano molti dissapori tra essa, ed il suo marito, a cagione, che un di loro figliuolo era risoluto farsi religioso, ed essa a ciò non consentiva, cui la Serva di Dio rispose: *Voi non dovete contraddire alla vocazione di quel Figliuolo da Dio chiamato al suo santo servizio: perchè alla fine più vi gioverebbe colle orazioni, che colle sue fatiche, avendone già un altro; che però vi dico, che se contraddirete ostinatamente alla di lui vocazione, Iddio ve lo levarà presto.* Il che indubitabilmente verificossi in pochi giorni; giacchè persistendo la suddetta Angiola in non consentire, che il figliuolo prendesse stato di Religione, nel più bel fiore de i suoi anni Iddio lo chiamò a se munito di tutti i Sacramenti, con estremo dispiacere de' Genitori.

Chiuda questo Capitolo il Padre Angiolo Maria Ferretti altre volte nominato in quest'opera colla seguente narrazione. Appena terminato il Noviziato, dic'egli, fui da' miei Superiori destinato di famiglia nel nostro Convento di Napoli, dove prima d'inviarmi, scrissi a Suor Mariangiola mia Zia, che ero intenzionato di andar per mare. Non approvò ella la mia idea; anzi mi fece scrivere, che assolutamente non mi fossi imbarcato, perchè avrei passato pericolo di affogarmi per una inevitabil tempesta, che farebbe avvenuta; ed acciò non avessi scusa di non aver denari da viaggiar per terra, me

ne

ne mandò per carità, che benissimo mi farebbero bastati; con tutto ciò nulla attesi a suoi avvertimenti; ma imbarcato mi a Ripa grande in Roma, intrapresi per mare il mio viaggio per Napoli. Appena fui uscito da Fiumicino, e che principiò una furiosa tempesta, e durò per molti giorni, senza poter mai prender porto in alcun luogo. Finalmente, come Dio volle, dopo due mesi giunsi in Napoli, dove subito in pochi giorni morirono quasi tutti quelli, che meco avevano sofferta una sì disastrosa navigazione, ed io infermato di febbre molto temei della mia salute. Cosicchè non così presto mi viddi in quello stato pericoloso, che temendo di morire, com'era accaduto a miei compagni, feci scrivere a Suor Mariangiola mia Zia risolutamente, che siccome ella mi aveva allevato, e fatto uomo, ed in fine religioso, così avesse pensato presso Dio colle sue orazioni a conservarmi in vita, con dirle in specie, che non volevo morire tanto giovane. Alle mie calde istanze ella mi fece rispondere in questo dettaglio: *Non vuole morire? Gesù-Cristo è morto per noi, e lui non vuol morire? Scrivete, che morirà, ma non di questa infermità. Dovrà far bensì una longa penitenza, e questa servirà per soddisfare a tante disubbidienze, che ha fatte alla sua Zia, e per la poca carità, che usava co' poveri infermi, ed in particolare con quel povero vecchio per nome Domenico, che rassembrava S. Giuseppe. Quando poi sarà finita la penitenza, sarà avvisato, e in tanto si rassegni alla volontà di Dio, e soffra con pazienza.* Ricevuta questa sua risposta, mi rallegrai, e stiedi infermo sempre in letto per lo spazio di un anno intiero, in fin del quale senza aver io più scritto, ne fatto scrivere alla divota mia Zia, ebbi all' improvviso una sua lettera, che principiava in questo tenore: *È finita la Penitenza; ma in avvenire procurate di esser sempre ubbidiente a' vostri Superiori; perchè l'avete promesso a Dio con voto &c.* Gran portento! nel medesimo tempo, che leggevo la sua lettera, mi sentivo sgravare dal male, e terminata di leggerla mi trovai perfettamente sanato da ogni infermità con mio stupore, e de' Religiosi, che mi assistevano.

Altra volta (siegue a dire il suddetto Padre Ferretti) nel mille settecento trentaquattro mi fu spedita ubbidienza da' miei

miei Superiori , ad effetto mi fossi portato ad assistere ad una fabbrica in Urbino . Stimai mio debito da Salerno passare per Ronciglione , e visitare la diletteffima mia Zia Suor Mariangiola , e giunto in sua casa il giorno di S. Pietro , le prime parole ; che mi disse furono queste : *Avete resistito molto per non partir da Salerno ; ma alla fine Iddio vi ha mutato il cuore .* Nel sentire parlarmi in quella forma , appresi , che Iddio le aveva dato a conoscere la ripugnanza , che realmente avevo avuta di partire da colà . Quel giorno dunque del mio arrivo me la passai tutto in discorrere di cose di Dio con essa lei , e quello , di cui in particolare mi ricordo , si è , che m' insinuò in forma di testamento questi ricordi . *Primo* , che fossi vivuto sempre col timor di Dio . *Secondo* , che in tutti i miei detti vi fosse stata sempre la pura verità . *Terzo* , che non avessi mai ambito le dignità . La notte seguente non potendo dormire , mi levai , e portatomi alla sua camera le dissi : Io non saprei a che attribuire la cagione , per cui questa notte non è possibile di poter prender sonno , ed ella , *Dio ve l'ha levato* , rispose , *accid discorriate un poco più con me , essendo questa l'ultima volta . Io sò quanta ripugnanza avete avuta di partire dal Regno di Napoli ; ma Dio poi vi diede un improvviso impulso , accid veniste , e mi trovaste viva , mercecchè in breve dovrò andare all'altra vita .* Queste sue parole dice il Padre Ferretti , mi trapassarono l'intimo dell' Anima in riflettere di dover perdere colei , che unicamente riconoscevo per Madre ; con tutto ciò animando me stesso , le dissi : Dunque se voi avete a morire in breve , io voglio sapere il quando . Si scusò da principio , e mi pregò , che non l' avessi affretta a tanto ; ma replicando io l' istanza , con precettarla per ubbidienza , che non come a suo Nipote , ma come a Sacerdote mi avesse indicato il mese , o l' anno , in cui passar doveva al Signore ; *Nel mese de' Santi* , rispose . Dunque non voglio più partire per Urbino - Dunque scriverò in dietro a miei Superiori , pregandoli a permettermi restare in queste parti per potermi trovare alla vostra morte . *Non volete partire ?* soggiunse , *voi dite di non voler partire , ed io vi dico , che se non fosse tanto di notte , vorrei , che partiste in questo punto . Avete fatto voto d' ubbidienza ; dunque dovete prontamente ubbidire ; l' avete promessa a*
Dio ;

Dio ; dunque dovete andare volentieri , ovunque egli vi chiama per mezzo de' vostri Superiori . Cosicchè per compiacerla , le dissi : domattina appena giorno , celebrarò la Santa Messa in S. Andrea , e partirò ; *La Chiesa di S. Andrea è serrata , e non vi si celebra più Messa , e ciò ha permesso Dio* , rispose mia Zia , per mia mortificazione ; Dunque anderà per terra la Chiesa , soggiunsi io alla Serva di Dio . *Non anderà per terra* , ripigliò ella subito , *ma sarà Chiesa come prima , perchè vi è il tesoro della Beatissima Vergine , la quale vuol essere in quella Chiesa venerata , ed adorata ; e chi ne avrà l' incombenza , passerà de' travagli , i quali tutti spianerà coll' ajuto di Dio* . Questa sua predizione si verificò , quando alcuni anni , dopo esser' ella passata all' altra vita , ad istanza del Popolo detto del Borgo di Ronciglione , doppo aver' io pregati alcuni Benefattori , che mi avessero dato mano con limosine , pregai Monsignor Vescovo di Sutri a compiacersi darmi licenza per ergere una picciola Cappelletta , per potervi far celebrare la Santa Messa , almeno in un picciolo sito della Fontana vecchia , dove è una Sagra Immagine di Maria Vergine , detta la Madonna degl' Angioli , a cui mia Zia Suor Mariangiola aveva in vita sua professata special Divozione . A questa mia richiesta l' Illustrissimo Vescovo Monsignor Vivani illuminato da Dio mio rispose queste parole : se Iddio ispira a voi di fabbricare una nuova Cappelletta per la Santa Messa , a me ispira differentemente , cioè , che abbiate a riaprire , e risarcire la Chiesa di S. Andrea , che così giudico bene ; e scusandomi di non avere tante limosine per ciò compiere , mi soggiunse il suddetto zelantissimo Pastore : Siccome Iddio vi ha provveduto del poco per fabbricare una nuova Cappella , così vi provvederà del molto , che bisognerà per risarcire la Chiesa di S. Andrea . Compresa nell' intenzione del Vescovo la volontà di Dio , chinai la testa ; e mi accinsi a quell' impresa . Compiuto il risarcimento della suddetta Chiesa , nel guardare accidentalmente dentro di un buco fatto dal Muratore nella muraglia maestra per appoggiare la testa d' un trave da sostenere il palco , viddi apparire un poco di pittura , senza nulla distinguere , perloche chiamato il Muratore , con due colpi di piccone gettò per terra un masso intiero , che ricopriva una Sa-

gra Immagine di Maria Vergine co' l Babinello alla sua destra, stata fin a quel tempo sempre ignota al Popolo, senza che niun de' viventi sapesse dar contezza essere la detta Sagra Immagine quivi murata. Ed allora compresi le parole di Suor Mariangiola mia Zia, dettemi la notte di S. Pietro, quando l' ultima volta le parlai in Ronciglione, come dissi, che ella mi accennò, essere in quella Chiesa il Tesoro della Beatissima Vergine, per essere ivi venerata, & adorata, siccome al presente sotto il nome della Madonna della Divina Provvidenza vi si venera, & adora, le di cui grazie vengono espresse da voti de' Fedeli, che giornalmente si appendono in testimonianza de' favori, che riportano dalla gran Madre di Dio. I disastri, che vi passai furono in tutto, e per tutto corrispondenti alla predizione della Serva di Dio mia Zia; ma coll' ajuto di Dio, il tutto fu superato, e gloriosamente compito; tanto che presentemente in detta Chiesa ci si celebrano più Messe, e si odono le Sacramentali Confessioni, come quando era Parrocchia.

C A P. XL

Del dominio, che Suor Mariangiola aveva sopra gli Animali irragionevoli.

FU dono segnalatissimo concesso da Dio al nostro primo Padre Adamo nello stato della sua Innocenza il poter comandare, ed essere ubbidito da tutti gli Animali irragionevoli; dono poscia perduto per la trasgressione del precetto fattoli del frutto vietatoli, e successivamente concesso solo da Dio a suoi cari amici, siccome si scrive nelle vite de' Santi. D' un tanto privilegio non volle priva la fedelissima sua Serva Suor Mariangiola; conciosia che agli Animali irragionevoli ella comandava, ed era ubbidita, come ne' fatti seguenti si ravvisa.

Aveva Gio. Battista Ferretti un cane in sua casa, che per lo più dimorava a capo della scala della Serva di Dio. Questa bestia contro il suo solito scagliossi un giorno inferocita verso di me Scrittore; ma non mi mordè; ammonii perciò la Ser-

va di Dio, non esser bene permettere, che bestia sì fiera si trattenesse in sua casa; a queste mie doglianze nulla rispose, ma affacciatafi da una porticina, in questa forma parlò al cane: *Bravetto, che così si chiamava il cane, io sono una povera vecchia inferma, ed ho bisogno di tutti, e tu vuoi discacciare quei, che vengono a far l' Opere della Misericordia. Io te l' ho avvertito un' altra volta, che se vuoi campare, e vuoi stare in questa casa, io voglio che tu non abbi ad inquietar alcuno; ma per l' impertinenza che hai usata adesso, digiunerai tre giorni.* A questo comando di Suor Mariangiola il cane subito si ritirò in un cantone, e prostrato in terra, per lo spazio di tre giorni, e tre notti mai più si mosse. Passato il terzo giorno come mi attestarono tutti i domestici, circa l' ore 21., la Serva di Dio aprì la sua porticina, e con una porzione di pane nelle mani chiamò la bestia con dire; *Bravetto già hai fatta la penitenza della tua impertinenza, eccoti la limosina, presto mangia, e poi portati a Sutri a chiamare la Commare, che ho bisogno di lei, che già lo sa, che quando vai tu, ella vien quì.* A queste parole il cane si alzò dal suo posto, & inginocchiato a piè della Serva di Dio, mostrava sommissione, ed insieme attenzione di ciò, che ella gli aveva detto, ma non pigliava il pane; replicò la Serva di Dio la seconda, e terza volta le parole di sopra dette, ed allora la bestia con tutta umiltà inginocchiata, accettò il pane, e mangiatolo, subito si portò in Sutri in casa di Anna Maria Sciarra Commare e Vedova confidentissima d' essa Serva di Dio, la quale appena vidde comparire il cane, che si portò subito in Ronciglione per intendere quello da lei volesse Suor Mariangiola, il cane suddetto da quel giorno, che lo condannò al digiuno, e gli proibì, che non avesse più abbajato ad alcuno, mai più mentre sopravvissse per sette anni anche doppo passata all' altra vita la Serva di Dio, mai più abbajò ad alcuno.

Se meraviglia apportò al mio divoto Lettore quanto si disse del cane, con più stupore ammirerà nella Serva di Dio quello, che siegue, riferito dal Padre Ferretti. Comprò due Cardellini, dice egli, in tempo, che ero sotto la tutela di mia Zia, e li pose in una Gabbia, e con essi giornalmente mi divertivo, ma come che di tanto in tanto mancavo a

miei doveri circa la ubbidienza a lei dovuta, un giorno, che più del solito mancai a certi Infermi per essermi trattenuto a divertirmi, tornato a casa, non trovai i Cardellini in Gabbia; dissi perciò a mia Zia: dite la verità, avete voi mandati via li cardellini per farmi dispetto, ed ella: *Io gli ho mandati via, non per farvi dispetto; ma per fargli prendere un poco d'aria: voi spesso, e volentieri vi divertite, e volete, che quelli poveri animalucci innocenti siano sempre carcerati quì; perciò gli ho data libertà; ma se gli richiamo, vengono subito, e non faranno, come fate voi, che più vi predico la santa ubbidienza, e più mancate alli poveri infermi.* A queste parole di mia Zia di riavere li cardellini, m'inginocchiai a' suoi piedi, e le dissi; Se voi mi farete ritornare li cardellini in gabbia, io vi do parola di esservi per sempre ubbidiente, e se volete, che ve lo giuri avanti l'Immagine della Beatissima Vergine, lo farò; *Io non voglio, che giuriate,* rispose mia Zia, *mi basta la parola:* E ciò detto si affacciò alla finestra, ed io con lei per osservare, se a caso si sentissero, e vedessero, ed osservando, che non si vedevano, cominciai a deriderla, con dire: Ma quanto siete semplice Zia: volete, che i Cardelli, che sono andati in campagna, tornino adesso quì, questo è impossibile, perchè non sono cardelli allevati in gabbia, ma presi nelle reti, che vale a dire non domestici, onde avete tempo a chiamarli; e la Serva di Dio altro non fece, che chiamarli due o tre volte nel modo, che si chiamano li pulcini. Gran fatto! appena gli ebbe chiamati, che i due cardelli non sò da qual parte venissero, si posarono alla foglia della finestra, e allegri, e festosi, dopo cantato per un poco, entrambi da se rientrarono nella gabbia con indicibile stupore; onde da un tanto prodigio appresi, esser mia Zia molto cara a Dio, mentre l'ubbidivano sino gli animali irragionevoli.

C A P. XII.

Suor Mariangiola conosce le cose occulte.

SEgnalatissimo parimente fu nella Serva di Dio il dono di conoscere le cose occulte, secondo apparisce dalle seguenti Relazioni.

Portossi un giorno a Suor Mariangiola Caterina Toschi da Ronciglione, acciò la consolasse, e le dicesse, che cosa dovesse fare per ritrovare un giumento perduto; giacchè il di lei Marito aveva usato tutte le diligenze per ritrovarlo, ma in vano. La Serva di Dio gli rispose: *Dite al vostro Marito, che esca fuori di casa, e vada per la strada per cui Iddio lo guiderà, e troverà il giumento in una stalletta, che mangia.* Riferì la donna al suo marito le parole della Serva di Dio, e l'uomo ubbidì subito. Uscì egli di casa, e successivamente di Città, poscia entrando per un stradello angusto trà le vigne senza sapere, dove precisamente portarsi, in fine giunse in un Casale disabitato, e quivi trovò il giumento solo, dentro una abbandonata stalletta, che mangiava gli avanzi di altre bestie, che vi erano state prima.

La Signora Teresa Mariani da Ronciglione mandò a pregare la Serva di Dio, acciò avesse fatta orazione per un suo figliastro per nome Cesare, che stava infermo in Roma, a cui Suor Mariangiola mandò in risposta, che il figliastro era già passato all'altra vita, il che tutto fu vero e confermato dagli avvisi della di lui morte.

Una povera donna, che aveva perduto un filo di perle della valuta di sei scudi, si portò a Suor Mariangiola, acciò che avesse pregato Dio di muovere alla restituzione, chi le aveva rubbate, a cui la Serva di Dio rispose: *Le perle non sono state rubbate altrimenti, ma sono dentro alla vostra casa: Andate, e cercatele con maggior diligenza, che le troverete in un luogo nascosto, portate colà dagli Animali.* Andò la donna, cercò per tutta la casa, ed in fine sopra il soffitto trovò trà molte immondezze tutte le sue perle sfilate.

Caterina Morvidone da Ronciglione posta dalla Serva di

Dio a servire la Signora Porzia Rondelli, per alcune amarezze maledisse l'anima, ed il corpo di chi l'aveva posta in quella casa. Caduta in questo eccelso, ebbe una chiamata da parte di Suor Mariangiola, affinchè andasse a lei, la donna disse trà di sé: le parole, che ho dette, non le ha udite anima vivente, voglio vedere, se Suor Mariangiola le sà, e subito si portò dalla Serva di Dio, la quale appena veduta la giovane, le disse: *Caterina mia, che vi ho fatto, che jeri sera mi malediceste. Io vi ho messa in quella casa per assicurarvi, e perciò voi dovete aver pazienza, altrimenti Iddio vi potrebbe castigare.*

Altra persona di rango, che non vuol'esser nominata, riferisce, che una volta portossi da Suor Mariangiola in tempo, che aveva un pessimo pensiero di commettere un'omicidio, senza aver mai manifestata ad alcuno la sua prava intenzione, e dopo pochi discorsi tenuti colla Serva di Dio, questa prese a parlarle in tal modo: *Quanto mai è grave avanti a Dio il peccato dell'omicidio; e se V.S. ne potesse comprendere la gravezza, al certo questa sera non cercerebbe, nè questa notte potrebbe mai dormire; che però si serva dell'avviso, perchè non averebbe mai più bene in vita sua, con andare forse eternamente dannata.* Le quali parole furono di tanto terrore alla suddetta persona, che allora allora partissi dalla Serva di Dio, deponendo ogni odio, e si confessò, riconciliandosi con Dio.

Similmente altra persona agitata attualmente da pravi pensieri, ed in atto, che andava per offendere Iddio, incontrossi in una strada colla Serva di Dio, la quale altro non gli disse, che queste parole: *Iddio vi perdoni il mal pensiero concepito, tornate a casa, e dimandatene perdono a Dio; e tanto bastò.* affinchè la persona tentata entrasse in se stessa, e non eseguisse la divina offesa.

C A P. XIII.

Apparizioni della Serva di Dio dopo la sua Morte .

SI compiacque inoltre il clementissimo Iddio, che la sua fedelissima Serva Suor Mariangiola, dopo passata da questa all'altra vita, apparisse a più persone, giusta le seguenti notizie .

Il P. Ferretti nella sua Deposizione così riferisce : Dopo aver io colla limosina di più Benefattori risarcita l'abbandonata Chiesa di S. Andrea di Ronciglione, chiamata al presente la Madonna della Provvidenza, il primo giorno, che vi si celebrò la santa Messa, ebbi la forte ancor io di quivi celebrare, ed appena incominciato il Vangelo, viddi sensibilmente cogl'occhi corporali Suor Mariangiola mia zia tutta giuliva, li di cui abiti erano ricamati di splendidissimi diamanti ; ed in atto di amorevolissima Madre mi disse queste parole : *Ecco, che alia fine è venuto alla luce l'ineestimabil Tesoro della Beatissima Vergine, che vuole in questo santo luogo essere adorata .* E poi disparve .

Lucia Verani della Terra di Mazzano quantunque non vedesse ocularmente la Serva di Dio, ebbe nondimeno la bella forte, che Dio gli concesse di udirla parlare, ed esser sanata istantemente da una sua penosa infermità, giusta le sue seguenti parole .

La verità è, dice la donna, dopo ch'ebbi patita una certa infermità per lo spazio di due mesi dell'anno 1737. mi ero ridotta a dimandare continuamente a Dio la morte, acciò mio marito potesse prendere altra moglie per assistere alla sua casa, ed a miei poveri figli, e l'infermità era, che io ero gonfia per tutto il corpo, e questo tutto giallo : come un zafferano, e puzzava come una bocca di sepoltura . A tal segno, che mi vergognavo di comparire, e che mi si accostassero le genti per timore di non portargli tedio con quel fetore, che perciò di continuo mi raccomandavo a Dio, ed a Maria Vergine, che mi avesse fatta morire ; e la notte mi conveniva star sempre a sedere, senza potere mai ripo-

riposare in letto; e frà questo tempo delle mie maggiori miserie essendo tornato da Ronciglione un mio nipote per nome Giuseppe Giannone, che mi disse aver seco un pezzetto dell'abito di Suor Mariangiola, lo pregai a darmene un filo, ed ottenutolo, me lo legai nel polso destro, con invocare il suo ajuto presso a Dio. La notte immediatamente seguente standomene sola in letto svegliata, e a sedere al mio solito in atto, che pregavo Suor Mariangiola, che o mi ottenesse da Dio la salute, o la morte, sentii colle mie proprie orecchie all'oscuro queste parole: *Figliuola non dubitate, che di questi mali siete già guarita*. Intese queste parole, mi toccai pe' il corpo, e mi trovai del tutto sana, con esser svanita l'ensfiagione, ed il colore giallo; e da allora in poi per grazia di Dio, ed intercessione di Suor Mariangiola sono stata sempre sana, come al presente.

C A P. XIV,

*Prodigi operati da Dio, come piamente credesi
per intercessione di Suor Mariangiola.*

UNA delle prove maggiori della Chiesa militante, di esser l'Anime giuste ascritte nel libro eterno della Trionfante, sono le continue grazie concesse giornalmente ai viventi mortali dal benignissimo Dio per i meriti, ed intercessioni di quelle: quindi fra le molte notizie avute da diverse persone aggraziate dal Signore parimenti, ed intercessione della sua Serva Suor Mariangiola, ho giudicato opportuno accennare le più distinte.

Giustina di Giuseppe Dati della Terra di Mazzano Diocesi di Nepi, non potendo dare alla luce il suo primo parto, fu esortata a ricorrere al Patrocinio di Suor Mariangiola, ed insieme dalla Levatrice, ed altre pietose donne, le fu applicato sopra il ventre una piccola parte di cintura, che era stata ad uso della Serva di Dio, con recitare tanto la Partorienter, quanto le Assistenti alcune *Ave Maria* alla Beatissima Vergine, acciochè per i meriti di Suor Mariangiola felicitaſſe il parto alla paziente; il che fatto, subito la donna

na partorì un figliuolo maschio morto , tutto livido , e co'l velo , che lo copriva putrefatto , onde involtato il cadavere in un fuccido straccio , fu posto in disparte , per portarlo a seppellire . In tanto la Levatrice si diede ad allicurar la vita della Madre , e vi applicò lo spazio di due ore , o in circa , dopo di che la suddetta Levatricè per nome Susanna Crispoldi svoltò dallo straccio il cadavero del già morto fanciullo , e inginocchiata in terra piangente , proruppe in questi accenti : Beata Mariangiola mia , siccome mi avete ottenuta da Dio la vita per la Madre , così ottenetemela per il suo morto figlio , in fine nell'atto , che maggiormente pregava la Serva di Dio , il fanciullo tornò da morte a vita con aprire la bocca , la dove era già morto , e del tutto freddo , il qual fanciullo visse , e sopravvive tuttavia con stupore di chi lo aveva veduto già morto ; Deposizione presa da me Scrittore .

Marta Urbena da Ronciglione infermata di Febbre , dopo il suo primo parto e trovandosi del tutto priva di latte , si portò al Sepolcro di Suor Mariangiola , pregandola , che le ne ottenesse da Dio tanto , che le bastasse per allevare la sua prole . Appena la divota donna cominciò le sue preghiere , che la lapide del Sepolcro principiò a sudare , e scaturire molte picciole gocce di liquore ; il che vedendo la Donna , rinforzate le sue suppliche alla Serva di Dio , e snudata nelle mammelle , prostrata per terra , le toccò più volte sopra la suddetta lapide , e tanto bastò , che ritornata a casa si trovò le mammelle piene di latte , ed allattò la sua creaturina per lo spazio di venti mesi , laddove per due mesi prima n'era stata del tutto priva . Deposizione presa da me Scrittore .

Catarina Perazzoni da Ronciglione , cieca d'ambidue gli occhi , per esser questi ricoperti da un velo bianco , se gli fece segnare da un sacerdote con un pezzetto dell'abito della Serva di Dio Suor Mariangiola , invocando con lagrime la sua intercessione , e ne ricevè istantaneamente la vista , sebbene in uno più perfettamente dell'altro . Deposizione da me Scrittore udita , e scritta .

Lucia Alessandra da Urbino molestata da ostinata spina ventosa , che in ispecie nel collo , e nel braccio le aveva
aper-

aperti più buchi, e non trovando più rimedio al suo male, applicossi sopra le piaghe un pezzetto di abito di Suor Mariangiola, implorando la sua intercessione presso a Dio, e subito restò del tutto sana, con caderle in terra tutto insieme, senza verun Strumento, ne di ferro, ne di altro, un globo di carne putrida.

Felice Jacobini da Ronciglione caduto innavvedutamente col capo all'ingiù in un canale di acqua di ruota, fu dalla violenza della corrente precipitosamente spinto sotto la medesima ruota, la quale velocemente girando, gli lacerò in pezzi i calzoni senza danneggiarlo in alcuna parte del corpo, con stupore di Nicola Barbieri, che si trovò presente; ed interrogato il giovane a chi Santo si fosse raccomandato nel cadere: solo invocai, dice egli, il nome di Suor Mariangiola.

Catarina Toschi da Ronciglione, vivente Suor Mariangiola, portossi a lei, e lagnossi delle sue miserie, e che avendo tenuto infermo per alcuni mesi il suo Marito, e tuttavia tenendolo in letto, non aveva modo da vivere per quell'anno, cui la Serva di Dio rispose: *pigliate una Creaturina a halia, che vi basterà per vivere*; a cui soggiunse la donna: *Io farei volontieri; ma siccome sono dieci mesi, che mi morì la Creatura, così fin d'allora restai senza latte, e Suor Mariangiola soggiunse: la Beatissima Vergine però può fare, che vi ritorni, e rimediare alle vostre miserie; perciò pigliate una creatura, fatevi succhiare le mammelle, e se con questa diligenza il latte non torna, ritornate quì da me*. Eseguì la donna quanto gli aveva detto Suor Mariangiola; si fece tirare da più bambini le mammelle, ma il tutto indarno, il che riferì alla Serva di Dio. E questa allora empì un bicchiero di oglio commune di olivo, e dandola alla donna, le disse: *tenete, per tre, o quattro mattine, quando darete il brodo a vostro marito meschiateci un poco di quest'oglio, e pigliatene ambedue una porzione, che Maria Vergine farà, che vostro marito risani, ed a voi si aprano le vene, ed averete il latte*. Miracolo di Dio, conchiude la suddetta Catarina, terminato di prendere quel bicchiero di oglio col brodo, secondo che mi aveva detto Suor Mariangiola, mio marito restò libero dalla

dalla febbre , ed io colle mammelle piene di latte , come se avessi partorito di fresco ; cosicchè pigliai subito una creatura a balia , di cui Dio mi providde da lì a otto giorni , e col salario del mio baliatico rimediai alle mie miserie per lo spazio di un'anno , che tanto mi durò quel latte miracoloso .

Matteo Fognino sorpreso da acutissima Febbre , invocò in suo ajuto la Serva di Dio Suor Mariangiola ; a tale invocazione trovossi presente Micchele di Zì Antonio di Rocca di Papa , il quale deridendo il suddetto Matteo , disse così : Se voi cercate ajuto dalle femmine , non guarirete mai . Non così presto egli ebbe dette queste parole , che il suddetto Matteo restò istantaneamente libero dalla febbre , e si infermò nel medesimo tempo di acutissima febbre il suddetto Michele derisore .

Lucia Brizj da Vico di Ronciglione restata del tutto cieca per un'accidente , che per qualche tempo la tenne priva de' sensi ; e tornata in se , e riconoscendosi cieca , incominciò a piangere la sua sventura , dimandando a Dio piuttosto la morte , che restar senza vista nel Mondo . Applicossi in fine sopra la testa , e sopra gli occhi un fazzoletto intinto nel sangue della Serva di Dio , invocando il suo patrocínio , e ricuperò istantaneamente , e perfettamente la perduta vista con meraviglia di tutti i circostanti .

Ad Andrea di Sutri molto divoto di Suor Mariangiola , in atto , che dormiva , e la moglie era aggravata da dolori acutissimi del parto , apparve in sogno la Serva di Dio ; e gli disse : *se volete , che vostra moglie partorisca felicemente , ponetele sopra il corpo la mia immagine* : il che udito dall'uomo , si destò , ed applicò l'immagine della Serva di Dio sopra il corpo della dolente sua moglie , la quale subito felicemente partorì .

Ad un giovanetto di anni 13. di casa Crispoldi da Caprara , il quale aveva sì mostruosamente gonfiata la gola , che non poteva mangiare , ne bere cosa alcuna , si applicò l'immagine della Serva di Dio , invocando il di lei soccorso , e subito sparì l'enfiagione , e l'infermo restò del tutto libero da ogni male . Anselma Crispoldi madre del suddetto giova-

netto essendo aggravata dalla medesima specie di male di gola, si raccomandò alla intercessione della Serva di Dio Suor Mariangiola, e tanto bastò, perchè restasse anch'ella libera da ogni malore.

Paolo Evangelista dell'Anguillara ferito mortalmente in testa per una caduta, si raccomandò a Dio per i meriti della sua Serva Suor Mariangiola, la quale in sogno si lasciò vedere dal suddetto Paolo, e tanto bastò per essere del tutto sano dalla sua ferita. E questi in segno di gratitudine portatosi a Ronciglione a visitare il di lei sepolcro, e poscia nella casa, ove essa aveva fatta penitenza, appena veduto il ritratto, afferì con indicibile consolazione del suo cuore, somigliantissima a quella esser stata la figura, che in sogno gli comparve.

Costanza Mori da Vetralla inferma gravemente d'asma di petto, invocò l'intercessione della Serva di Dio, applicandosi altresì una di lei immagine in carta, e dopo aver dormito per mezz'ora, si trovò del tutto sana, e libera da ogni male, e portossi in Ronciglione a render grazie a Dio, con visitare il benedetto corpo della sua liberatrice.

Giulio del Giaccio fanciullo, disperato della sua salute, per esserli uscite fuori le budella per una orribile rottura, fù condotto da Angiola sua Madre sopra il Sepolcro della Serva di Dio Suor Mariangiola, pregandola della sua intercessione presso a Dio, e ricondotto a casa il fanciullo, fu trovato dalla Madre del tutto sano; onde la grata donna tornò di nuovo in Ronciglione a render grazie a Dio sopra il sepolcro della sua Serva fedele.

Catrina Pieri da Viterbo non avendo latte per nutrire la creatura, prese per bocca un pochetto di abito della Serva di Dio Suor Mariangiola, e subito ne ottenne a sufficienza, e in segno della grazia ricevuta si portò a visitare il suo sepolcro in Ronciglione.

Vittoria Marchetti da Sutri attesta, che una sua figliuola piccola cadde nel fuoco, ed in quell'istante invocando la donna il nome di Suor Mariangiola, ritolse la fanciulla dal fuoco del tutto illesa, come se punto non avesse toccate le fiamme; come ancora la suddetta donna riferisce, che avendo

do un figliuolo maschio di quattro anni moribondo, in tempo, che il suo marito era fuori, e temendo, che questi tornando, e trovando il figlio morto, non l'avesse attribuito a sua incuria, applicò sopra al petto del moribondo fanciullo una immagine in carta di Suor Mariangiola, invocandola con viva fede, ed il fanciullo in un istante respirò. e fu libero e dalla morte, ed da ogni male.

Domenico Sigismondi da Viterbo avendo presa per bocca una dose eccedente di mercurio per sanare da una sua perniciosa infermità, ricevè tanto danno da tal medicamento, che gonfiatosegli mostruosamente tutto il corpo; non trovava luogo, parendogli di stare in una fornace ardente; e poscia piagato in tutto il corpo, fu giudicata per disperata la sua salute. Si raccomandò egli di cuore alla Serva di Dio, con porsi in testa una di lei immagine di carta, e tanto bastò, che dopo due soli giorni restasse prodigiosamente sanato da ogni male, e per atto di gratitudine portossi in Ronciglione a visitare il benedetto corpo della Serva di Dio.

Maddalena di Vincenzo da Ceri, ed il di lei Marito devotissimi di Suor Mariangiola, avevano tenuta una di loro figliuola inferma per nome Laora molestata da dolori di corpo per più mesi, senza aver potuto mai trovarvi opportuni rimedj. Una sera, mentre la suddetta donna cenava col marito, e la figliuola al suo solito giaceva in letto, videro con loro stupore, che dalla muraglia si staccò da se l'immagine della Serva di Dio, e se ne volò sopra il petto della fanciulla inferma, la quale in quell'istante restò libera, e sana da ogni male; onde i Genitori portaronsi in Ronciglione a rendere grazie a Dio sopra il sepolcro della sua Serva.

Anna Catarina Manni da Viterbo avendo sofferto per lo spazio di dieci anni giramenti di testa, e vomiti, applicossi in testa un'immagine di Suor Mariangiola, e restò libera dalle due infermità.

Francesca Bracciaferro inferma di febbre, e mal di petto, spedita da Medici, fu toccata nella destra, e nel petto con una immagine della Serva di Dio Suor Mariangiola dalla

sua propria Madre , e restò istantaneamente sana , e si alzò à sedere in letto , e poscia uscì fuori di quello .

Alla Signora Francesca Germani abbandonata da Medici , ed in mano a Sacerdoti moribonda , essendo dato da bere con acqua un poco dell'abito della Serva di Dio , invocata dagli Astanti , restò essa subito libera dalla febbre , e grata alla sua liberatrice , si portò a visitare il suo benedetto Corpo in Ronciglione .

Domenico di Giuseppe Marcucci da Ronciglione tenne per diciotto mesi un suo Figliolino infermo , lo portò sopra il letto , ove era stata inferma Suor Mariangiola , implorando il suo patrocinio , e subito il Fanciullo restò libero da ogni male .

Margarita , e Bernardina Ciprianetti da Viterbo , ritrovandosi inferme ambedue di febbre , che da più mesi le teneva in Letto , invocarono unitamente il patrocinio della Serva di Dio , ed ambedue queste buone Sorelle ebbero la grazia di restare istantaneamente sanate da ogni male , onde ambedue si portarono alla visita del benedetto Corpo della loro pietosa Liberatrice .

Francesca Fiaschi da Bassanello dopo diciotto giorni di acerbissima febbre , strinse nelle mani un poco di paglia tolta dal pagliaccio della Serva di Dio , invocando la sua intercessione , e sanò perfettamente dalla sua Infermità . Altra volta la suddetta Donna assalita all'improvviso da acutissimo dolore in una Gamba , vi applicò subito un'Immagine della Serva di Dio , e ne restò istantaneamente sanata .

Francesco Guerrini da Ronciglione Fanciullo di due anni mostruosamente gobbo , e talmente rilassato in tutte le membra , che non poteva reggerfi in piedi , nè per se stesso , nè ajutato da altri , fu portato dalla di lui Madre alla Serva di Dio Suor Mariangiola , e questa altro non fece , che toccarlo pe' il corpo col suo Scapolare , con renderlo alla Madre del tutto sano , e libero , poichè in pochi giorni perfettamente caminò , siccome al presente cammina , senza verun segno della mostruosa deformità , che aveva sofferto .

Giacinto Strappafila da Ronciglione Fanciullo cascato
inav-

inavvedutamente da una finestra, restò per tal caduta ferito nella testa, con un buco nel cranio, che capiva un' ovo. Gli fu applicata dalla di lui Madre una Scuffia, che era stata ad uso di Suor Mariangiola, e tanto bastò, che il dì seguente si ritrovasse del tutto sano, e col buco spianato, e col cranio ritornato perfettamente al suo luogo; che però memore della Grazia ricevuta, la di lui Madre portossi a ringraziare la Serva di Dio, con visitare il suo benedetto Corpo.

Francesca Angiola Cosimelli da Ronciglione dopo esser stata per lo spazio di un'anno in circa con dolori di Testa, e Vertigini, ed aver in vano tentato ogni medicamento, portossi a visitare Suor Mariangiola allora vivente; Questa dopo aver ragionato colla suddetta Donna per poco tempo di cose di Dio, restò sopita, come da un dolce sonno, dopo un'ora in circa di tempo si scosse, e disse alla Donna queste parole, e con questo la licenziò da se: *Andate, che Dio provvederà.* Partì la Donna, ma scesa la metà della scala, tornò indietro, e disse alla Serva di Dio di non esser consolata, perchè non era guarita dal suo male; allora Suor Mariangiola la prese per la mano, con dirle: *Ma voi dunque non volete alcun male,* e lasciatala, subito restò la Donna in quel medesimo istante sana, e libera da ogni sua Infermità.

Rosa Cavalieri da Ronciglione, per esser si versata una Botte di Vino tutto torbido, e fetente, lo raccolse per la Cantina, e ponendolo nella Botte vi pose insieme poca paglia del pagliaccio della Serva di Dio, con dire queste parole: Suor Mariangiola, siccome quando eravate in questo Mondo, mi avete sempre consolata, maggiormente adesso, che vi credo in Paradiso, spero mi farete tornar buono questo Vino, perchè voi sapete i miei bisogni; ed il suddetto Vino da lì a pochi giorni, fù ritrovato perfetto di sapore, di odore, spiritoso, e di color d'oro.

Diamante de Angelis da Ronciglione dopo ventidue mesi di ostinata febbre, portossi alla meglio, che potè, a visitare Suor Mariangiola, a cui narrò il suo tedio, e la Serva di Dio dandole un pezzetto del suo Abito, le disse: *Tenete, questa è Lana, ponetevela in petto, che vi sarà di giovamento, e mangiate un poco di pane infuso nel Vino.* Tornata a casa

la Donna, fece quanto le avea imposto la Serva di Dio, e restò subito libera dalla febbre, e da ogni male. Altra volta la suddetta Diamante piagata per cinque mesi in una mammella, a cui dal Chirurgo fu data la Lancettata; e per esser tempo d'Inverno, il male maggiormente incrudellì, e secondo il giudizio del detto Chirurgo, e per la gravezza del male, e per la rigidezza del tempo, non doveva la povera Donna sanare, se non dopo lungo tempo. Il che udito dalla paziente, implorò il patrocinio della Serva di Dio, con dire: Serva di Dio, siccome in vita mi sanaste dalla febbre, così adesso, che siete in Paradiso, sanatemi la mammella, per cui tanto spafimo, applicandosi nel medesimo tempo un pezzetto dell' Abito di essa Serva di Dio sopra la piaga, e tanto bastò, ed in tre giorni restò del tutto sana dal suo male.

Angela Fuccilara da Bassanello Diocesi d'Orte nel cadere in un gorgo di dieci palmi di acqua, invocò in suo soccorso la Serva di Dio, ed appena caduta, si trovò immediatamente in piedi, e libera fuori della laguna, senza neppure avvedersene.

Giulia Leandri da Bassano in Teverina, non potendo partorire, non così presto invocò in suo aiuto la Serva di Dio Suor Mariangiola, che partorì felicemente un Maschio, senza neppur sentir dolore.

Bernardina di Paolo Brocchio, munita de' Santi Sacramenti, ed in pericolo di morte, per non poter dare alla luce la sua Prole, raccomandossi di cuore alla Serva di Dio, e subito partorì senza dolori.

Maria Libriani da Bassanello vedendosi insultata colla spada alla mano dal proprio Marito, pigliando in mano una Effigie in carta della Serva di Dio, invocandola in suo aiuto, se ne fuggì in una camera, alla di cui porta appoggiossi, e per quanta forza facesse il suo Marito, non potè mai aprirla, ancorchè non fosse ferrata.

Angiola Fabrizj da Caprarola sorpresa da acutissima doglia in un fianco, si fece cavar sangue, ma indarno. Applicossi perciò nella parte offesa poca terra raccolta nella Stanza, dove avea fatta penitenza la Serva di Dio, implorando il suo ajuto, e restò istantaneamente sanata da ogni ma-

male, perlocchè portossi in Ronciglione a visitare il suo benedetto Corpo.

Il Signor Giuseppe Maria Latini da Orte infermo di acutissimo dolor di testa chiamata da Medici Micrania, bevè col brodo un filetto dell'Abito della Serva di Dio, il che fatto gli si raddoppiò il dolore, e dopo aver dormito per lo spazio di mezz'ora, si destò del tutto sano, e libero dal detto male, nè mai più ne ha patito in vita sua.

Felice Maria Remantini Viterbese inferma di febbre per lo spazio di un mese, non trovando rimedio, che le giovasse, bevè un poco d'acqua, in cui era stato infuso un pezzetto di velo della Serva di Dio, e mai più non le tornò la febbre.

Maria Francesca Sentili della Manziana ridotta all'estremo di sua vita, raccomandossi alla Serva di Dio, la quale in sogno parve alla Donna, che l'ajutasse a levarsi da letto, e destarsi, si trovò sana, e libera da quella pericolosissima Infermità; onde portossi in Ronciglione a venerare nel di lei Sepolcro le sue Reliquie.

Paolo Francesco del Prete da Barbarano caduto accidentalmente nel Fiume detto il Mignone, mentre era rapito dalla violenza della corrente, invocò in suo ajuto la Serva di Dio, acciocchè lo soccorresse in quel pericolo, il che appena proferito, sentissi sollevare come da mano invisibile dal profondo, e si trovò sano, e salvo fuori dell'acqua; onde portossi in Ronciglione a visitare il benedetto Corpo della sua Liberatrice.

Cristofaro d'Ilario Viterbese molestato da acutissima febbre, si raccomandò alla Serva di Dio, e subito restò libero, e si portò a visitare il di lei benedetto Corpo.

Arcangiolo Latini da Orte sorpreso una notte da improvvisi dolori, non sapendo a che rimedio appigliarsi, applicossi una paglia del Pagliaccio della Serva di Dio, invocandola in suo sollievo, e restò istantaneamente sanato. Lo stesso Arcangiolo un'altra volta sanò istantaneamente dall'enfagione di un braccio, con avervi applicata la suddetta paglia.

Elisabetta Gamelli dall'Oriolo avendo moribondo il suo Marito per nome Ottavio, gli diede a bere coll' acqua un pezzetto dell' Abito della Serva di Dio, ed il Moribondo dopo due ore restò perfettamente sanato con stupore degli Astanti.

Gio: Domenico Pieruzzi spedito da Medici, e moribondo fù toccato con una Immagine della Serva di Dio dalla di lui Madre, e il dì seguente fu sano da' suoi malori, e si portò in Ronciglione a ringraziare la sua Liberatrice, con visitare il suo benedetto Corpo.

Caterina del qu. Isidoro dall' Oriolo raccomandò alla Serva di Dio un suo Figliuolo, che s'era rotto un piede, e senza altri medicamenti, il Figliuolo restò sano; In oltre la suddetta Caterina essendo caduta inferma, ed indi spedita da' Medici, e ridotta in agonia, fù raccomandata da una sua Sorella per nome Anna all'intercessione di Suor Mariangiola, ed in termine di due giorni la moribonda si levò da letto, sana, e libera, con meraviglia di tutti quelli, che l'avevano veduta in quello stato.

Vincenza Mannini molestata dalla sua infanzia fino all'età degli anni dieci da ostinatissima febbre, senza mai esserne potuta liberare co' l mezzo de' medicamenti, da se stessa la fanciulla si raccomandò di cuore alla Serva di Dio, restò libera dal suo pertinacissimo male; nè mai più le tornò la suddetta febre.

Giuseppe Orsi da Capranica non sapendo più che fare per liberare dalla febbre due suoi figliuoli, gli eccitò ad aver fede ne' meriti della Serva di Dio, con dargli da bere con acqua parte del di lei abito, ed ambedue restarono istantaneamente sanati; perlocchè il suddetto Giuseppe portossi a visitare il Corpo della Serva di Dio in Ronciglione.

Domenico Corati di Viterbo incomodato da vomito eccessivo, che non gli permetteva di ritenere nè cibo, nè medicamenti si pose sotto la testa un cuscinetto di paglia del letto della Serva di Dio Suor Mariangiola, raccomandandosi della sua intercessione, e restò libero subito dal vomito; Perciò si portò a visitare le sue reliquie in Ronciglione.

Mad-

Maddalena Manente da Bieda pose in dosso un poco di paglia del letto della Serva di Dio ad un suo fanciullino di quattro mesi, per nome Gian Filippino, agitato da frequentissimi accidenti detti dal volgo intantiglioli, ed il fanciullo mai più non ne patì, restando del tutto sano: Onde la grata donna portossi in Ronciglione a visitare il sepolcro della Serva di Dio.

Alessandra di Paolo Hinni attratta in un braccio, e mano da una infermità non conosciuta in guisa, che non poteva servirsi a verun atto della suddetta mano, e braccio, si portò alla stanza, dove in vita aveva fatta penitenza la Serva di Dio, e sopra il di lei pagliaccio posati per pochi momenti il braccio, e la mano, riacquistò l'uso perfetto dell'una, e dell'altra istantaneamente.

La Signora Francésca Lelli Gentildonna di Vetralla aveva un figliuolo di anni 14. infermo, spedito da' Medici, e agonizante, e questo facendo voto di visitare il corpo della Serva di Dio in Ronciglione, e ponendosi sotto la testa una figura di essa Serva di Dio, ottenne la grazia di risanare dalla sua grave infermità, ed adempi unitamente colla di lui Madre al voto, che aveva fatto.

Maddalena Caprinuzzi da Sutri, inferma aggravata di febbre, bevè con acqua un poco di abito della Serva di Dio, e doppo aver dormito per un'ora, o in circa; trovossi del tutto sana, e libera da ogni male, che perciò portossi a visitare il di lei benedetto corpo in Ronciglione.

Battista moglie di Giovanni Bartolini dell'Isola del Piano d' Urbibo, spedita da' Medici, si pose in dosso un pezzetto dell' abito della Serva di Dio, implorando il suo patrocinio, ricuperò istantaneamente la pristina salute.

Pietro d' Altobrando dell' Isola del Pinno ritrovandosi con tre piaghe nella gamba destra, che per il continuo dolore non trovava riposo nè giorno, nè notte, e gli conveniva camminare col bastone, una sera si toccò le piaghe con un pezzetto dell' abito della Serva di Dio, ed il dì seguente si trovò senza dolore, e in pochi giorni sanato dalle piaghe senza altri medicamenti.

Benedetto Righi avendo un figliuolo sordo, e pazzo, gli

gli pose in dosso un pezzetto dell' abito della Serva di Dio , e subito ricuperò l'udito , e il senno .

Tomassa d' Andrea Turini dell' Isola del Piano avendo un suo fanciullino di 10. giorni moribondo , lo raccomandò alla Serva di Dio , e subito il fanciullo si attaccò alle poppe , e sopravvisse ; e vive con tutta prosperità .

Maria Altobrandi avendo tenuta una figlia inferma di vertigini per lo spazio di tre anni , le pose in dosso un pezzetto dell' abito della Serva di Dio , e subito la fanciulla restò libera dal suo male .

Il Sig. Gio: Battista Prevosto Sorbolonghi da Fossombro-
ne sorpreso da acerbissimi dolori de' calcoli , bevè con un sor-
so d'acqua un filo di camiscia della Serva di Dio , invocando
il suo patrocínio , e mandò fuori un calcolo della grossezza di
un fagiuolo senza alcun dolore .

Bernardino Bartolini dell' Isola del Piano per una caduta
da una scala si ruppe una coscia , e dopo esser stato quaranta
giorni in letto senza verun profitto , ricorse al patrocínio
della Serva di Dio . Questa la notte in sogno gli apparve , e
gli disse ; *Da Dio avete ricevuta la grazia , e la mattina se-
guente fu sano , e salvo dalla detta frattura di coscia , come
se non fosse stata mai rotta .*

Agostino di Bernardino del Piano , molestato per lo spa-
zio di quattro anni da acerbissimi dolori di stomaco , vi si ap-
plicò un pezzetto dell' abito della Serva di Dio , e restò libero
subito , e per sempre dalla sua invecchiata infermità .

Domenico Sarretti di Ronciglione spezzatafi una gamba,
dopo esser stato quaranta giorni in letto con le stecche , e col
piede sempre riposato , secondo la diligente assistenza del Chi-
rurgo condotto Girolamo Casoni , furono sciolte le legature
dal suddetto Chirurgo . e fu trovata la gamba senza aver pun-
to ringommato , ma rotto l' osso come prima , quindi alla
presenza di più testimonj fu fatto un segno di Croce con una
manica della camiscia di Suor Mariangiola da un Sacerdote
sopra la gamba rotta del suddetto Domenico , il quale in
quell'atto implorò caldamente il patrocínio della Serva di Dio,
e la suddetta gamba istantaneamente , e visibilmente restò rin-
gommata , sanata , e ferma come prima .

Paolo Vannucci dell'Isola del Piano d'Urbino, essendo stato vessato per lo spazio di sei anni, o in circa da acerbissimi dolori colici, che non gli permettevano il riposare nè giorno, nè notte, si applicò un pezzetto dell'abito della Serva di Dio Suor Mariangiola, con esserselo solo posto in dosso; da quel giorno medesimo restò libero da tutti i suoi dolori.

Il Padre Niccola, e D. Giuseppe Gioacchini ambi fratelli del Padre Carlo Gioacchini Agostiniano riferiscono, che il suddetto Padre Carlo loro fratello fu per lo spazio di due anni affatto privo del senno, e come pazzo tenuto rinchiuso nella sua propria camera, e legato, acciò non si precipitasse, siccome era accaduto già una volta, che si era gettato per la finestra: Li suddetti due fratelli li diedero pochi fili dell'abito della Serva di Dio in una minestrina, e subito il povero Religioso restò libero dalla sua frenesia, e pazzia, con restar sano perfettamente di mente come prima, e perciò riabilitato a celebrare la Santa Messa, da cui era stato, come pazzo, sospeso.

La Signora Maddalena Sinconcini di Urbino agitata da febbre, e cruda tosse, giudicata da' Medici etica prendè in bevando un poco dell'abito della Serva di Dio, e subito le cessò la febbre, e con essa la tosse, e si rimise nella sua primiera salute.

Elisabetta Gasperini da Mercatello affalita da sì eccessivo dolore in un ginocchio con tumore, che non poteva muoversi, vi si applicò un pezzetto dell'abito della Serva di Dio, e le sparì ogni enfiagione, con levarsi subito da letto.

Un fanciullo di anni due figlio di Gio: Antonio Urbana di Ronciglione agitato da acerbissimi dolori, fu portato dalla di lui Madre, e posto sopra al letto della Serva di Dio Suor Mariangiola; poscia dato da bere al fanciullo un pò d'acqua in cui era bollita poca paglia del pagliaccio della Serva di Dio, ed il dì seguente mandò fuori un calcolo della grossezza d'un fagiuolo, che legato in argento, in autentica della grazia ricevuta, tutt'ora si conserva.

La Signora Rosa Giannini da Siena spedita da Medici per mal di petto, si toccò la parte offesa coll'immagine della Serva di Dio Suor Mariangiola, facendo voto di visitare il suo benedetto Corpo in Ronciglione, ottenne immediata-

mente la grazia della salute , e successivamente adempì alla sua promessa .

Margarita Pangrazj da Carbognano per una caduta spezzossi una coscia , invocò in suo soccorso la Serva di Dio , e ne fù sanata ; onde portossi al di lei sepolcro a render grazie alla sua interceditrice .

Caterina Brittanelli inferma di febbre , ed oppressa da acerbissimi dolori , si raccomandò alla Serva di Dio , e restò libera da dolori , ed insieme dalla febbre ; e perciò memore della grazia ricevuta , offerì un voto di argento , che si conserva in segreto cogli altri .

Domenico Tiraterra da Viterbo infermo di febbre con vomito , e vermi , che non poteva in conto veruno ritenere il cibo , fece toccarsi con un pezzetto dell'abito della Serva Dio , e subito ritenne il cibo , ed il dì seguente fu sano , e libero e da vermi , e dalla febbre ; ed in segno della grazia ricevuta mandò un voto d'argento , che si conserva in segreto .

Angiolo Ceccarelli da Viterbo infermo di febbre maligna , e tutto freddo nel corpo , fu toccato con un pezzetto dell'abito della Serva di Dio , implorando la sua protezione , e subito si riscaldò , ed il giorno seguente fu libero , e sano dalla febbre ; onde in segno della grazia ricevuta mandò un voto di argento , che si conserva .

Domenica Marucci da Viano , avendo sofferto il tedio di una febbre quartana per lo spazio di diciotto mesi , e non sapendo come liberarsene , prese per bocca con acqua un poco dell'abito della Serva di Dio , implorando la sua intercessione , e non le tornò mai più la febbre , ed indi portossi alla visita del di lei benedetto corpo .

Paolo Ciminella infermatosi di febbre , si raccomandò alla Serva di Dio Suor Mariangiola , ne riportò la grazia , e in segno di gratitudine donò un cuore di argento , che si conserva .

La Signora Ludovica Alessandri da Urbino dopo aver tenuto per lo spazio di cinque mesi infermo di febbre un suo figliuolo , senza averlo potuto sanare in virtù de' medicamenti , gli pose in dosso un pezzetto dell'abito della Serva di Dio ;
il fan-

Il fanciullo la notte riposò , e la mattina si trovò libero dalla febbre , che non più lo molestò .

Virginia del Tavano di Viterbo essendo rimasta del tutto cieca per infermità negli occhi , ricorse alla intercessione della Serva di Dio Suor Mariangiola , e appena invocatala , ricuperò immediatamente la vista , che perciò mandò un pajo d'occhi di argento , che si conservano .

Paolo Solfi da Orte infermo di febbre , e ridotto all'estremo di sua vita , bevè un filetto dell'abito della Serva di Dio , e subito restò libero da ogni male .

Suor Maria Cristina Bonaventura Monaca nel Sagro Chiofiro della Santissima Trinità di Urbino essendo stata per lo spazio di due anni tormentata nella destra mammella da un tumore , che le cagionava interpolate , ma acutissime punture , (il qual tumore tanto si avanzò , che le circolò fin sotto il braccio) applicossi nella parte offesa un pezzetto dell'abito della Serva di Dio , implorando la sua intercessione , e senza altri medicamenti restò libera sì dal tumore , che dal dolore , e nel luogo , ove era la maggiore escrescenza , in segno della ricevuta grazia , vi restò nella carne una incavatura , come naturale .

Virginia di Tomaffo Viterbese tormentata da eccessivo dolore nelle coste , a cui niun medicamento aveva giovato ; vi si applicò l'immagine della Serva di Dio Suor Mariangiola , pregandola del di lei soccorso , e restò istantaneamente sanata dal dolore , e da ogni male ; onde in rendimento di grazie mandò persone in Ronciglione a visitare il Sepolcro della Serva di Dio .

Anastasia Sorci da Sutri già moribonda fù di cuore raccomandata dalla di lei Madre a Suor Mariangiola in questi termini : Serva di Dio , io voglio viva questa ragazza , a voi tocca operare presso a Dio . E la moribonda nel medesimo istante migliorò , ed in tre giorni fu perfettamente sana , e fuori di letto .

Suor Veridiana Maffi Monaca in S. Lucia di Urbino in età di anni sessanta , avendo inteso , che una Monaca del suo Monastero nel pregare in commune colle altre aveva dette queste parole : se Suor Mariangiola di Ronciglione è Santa ,

facci che subito cessi questa tempesta ; e che subito la tempesta era cessata ; invocò la Serva di Dio , toccandosi il petto con un pezzetto del suo abito , con prenderne anche per bocca : subito le si accese una febbre , che le durò 48. ore , e ivanita la febbre , restò libera da una sua abituale asma di petto , che per otto anni continui l'avea sempre tormentata , e questa era la sua infermità , per cui ella aveva invocato il patrocinio della Serva di Dio .

Maria Orfola Rossi di Urbino tormentata da dolori , ed in particolare nel fianco , si pose sopra la parte addolorata un pezzetto dell'abito della Serva di Dio Suor Mariangiola ; il che fatto le si raddoppiarono i dolori , prese poscia un pochetto del detto abito per bocca con acqua ; e le si aggravò sempre più il dolore ; pigliò la terza volta un pochetto del suddetto abito della Serva di Dio , implorando vieppiù di cuore il suo ajuto , ed in un istante ne' maggiori suoi spasimi sentissi dalla parte del cuore staccarsele come una costa , ed insieme restò sana , con mandar fuori una pietra di color di ferro del peso di tre oncie .

Anna moglie di Matteo dell'Oppio di Urbino attesta , che caduta una sua figliuola di quattr'anni nel fuoco , restò tutta brugiata nella guancia destra . Per la qual cosa temendo la donna , che la fanciulla restasse mostruosa , vi applicò un pezzetto dell'abito della Serva di Dio Suor Mariangiola , e restò la guancia della fanciulla senza offesa , e senza macchia alcuna .

Giròlamo Patrizj , e Lavinia sua moglie riferiscono , che un loro figliuolo di otto anni per lo spazio di due mesi era stato talmente intimorito da una brutta Larva , la quale continuamente aparendogli lo minacciava di portarlo via , che sempre strideva di notte , e di giorno , come chi è assalito da qualche bestia ; gli posero pertanto in dosso un pezzetto dell'abito della Serva di Dio ; e nel tempo medesimo , che i genitori lo misero sotto la di lei protezione , il fanciullo restò libero , e sicuro da ogni timore .

I L F I N E .

IN-

I N D I C E D E L L E M A T E R I E.

- N** Ella sua età degli anni sei Id-
dio le concede la febbre coti-
diana, da lei chiamata la febbre
della perfezione, e la sopporta
per tutto il tempo di sua vita .
pag. 13.
- Di otto anni si comunica la prima
volta, e riceve nel palato colla
Sagra Particola una dolcezza sen-
sibile, come di zucchero, e que-
sta dolcezza la sente in tutti i
cibi usuali, che mangia, e nell'
acqua che beve, e questo dono le
dura fino all'anno trentatrè di
sua età. *p. 14.*
- Di anni tredici colla fede riacquista
le abbattute forze. *p. 17.*
- Maria Vergine le rivela la morte
del di lei Genitore. *p. 18.*
- Affiste alla morte del proprio Pa-
dre. *p. 19.*
- Circa l'anno ventuno di sua età vie-
ne assicurata dal Crocifisso, che
il suo Monastero farà per essere
tutto il Popolo. *p. 21.*
- Maria Vergine Santissima fa inten-
dere a questa sua Serva, che vuol
servirsi di lei per Madre degl'or-
fani, e le accenna il suo primo
direttore. *p. 22.*
- Il Crocifisso le ordina, che vadi da
sua parte dal Predicatore, e lo
trova in Confessionario P. Sci-
pioni Pironti Carmelitano suo
primo Direttore. *p. 22.*
- Viene graziata da Dio di un'altra
febbre, da lei chiamata la febbre
miracolosa, a differenza della
cotidiana, detta della perfezio-
ne, e resta cieca ad ambedue gli
occhi. *p. 23.*
- Differenza della febbre naturale
detta con altri termini cotidiana,
e della perfezione, e della mi-
racolosa. *p. 24.*
- Gesù Cristo in forma di Bambinel-
lo esercita questa sua Serva con
girarle per la testa come una co-
rona di spine, con darle, e le-
varle istentaneamente la vista,
quando va in Chiesa, dono que-
sto sopramodo singolare, per cui
ella dice: esser cieca per acci-
dente. *p. 25.*
- S. Giuseppe Sposo di Maria Vergi-
ne la risana per sempre dalla ce-
cità, e le lascia un dono nell'oc-
chio sinistro. *p. 27.*
- Risana per sempre dalla idropisia
per intercessione della Beatissima
Vergine. *p. 28.*
- Risana per sempre dal vomito in
virtù dell'obediienza. *p. 29.*
- Riferisce il tempo, che l'anima di
un suo Confessore stette in Pur-
gatorio. *p. 32.*
- Mirabil visione della Croce, spie-
gazione di quanto vi comprese .
p. 33. 34.
- Tre doni che riceve nella Croce .
Primo le vien sottratta la dolcez-
za, che ricevè nella prima com-
munionem. Secondo le resta la bel-
lezza, grassezza, e color vermig-
lio nel volto, come di Giova-
ne. Terzo, che dalla visione
della Croce patisce in tutti i suoi
giorni con aridità. *p. 35.*

- Maria Vergine ricompensa la sua Serva per essersi astenuta di non mangiar frutti in tutta una stagione . *p. 36*
- Impara miracolosamente a leggere . *p. 36. 37*
- Le apparisce S. Domenico , P' avvertisce della strada , e l'assicura , che troverà vivo suo fratello . *p. 38. 39*
- Viene castigata da Gesù Cristo in forma di Bambino , per un dubbio pensiero . *p. 40*
- Terribile visione , in cui comprende un momento dell'ira di Dio . *p. 41*
- Come resta legata la di lei volontà , sua dichiarazione . *p. 42*
- Resta legata la sua volontà nel ben operare . *p. 42*
- Un malvivente in pochi giorni è colto da morte improvvisa . *p. 50*
- Per avviso interno dell'Angiolo Custode è liberata da due archibugiate . *p. 51*
- Le viene scaricato un colpo di pistola , e le cadono le palle ai piedi . *p. 52*
- Vede il Sommo Pontefice , e la Santa Madre Chiesa entrare , e uscire dal fianco aperto di Gesù Cristo , ne dichiara il significato . *p. 53*
- Visione di cinque fonti , sua spiegazione . *p. 53*
- Il Demonio le passa un dito da parte a parte . *p. 55*
- Iddio per giustificare l'innocenza della sua Serva la eleva in aria , con un ratto visibile , che arriva a toccar la testa al soffitto in presenza del Vescovo . *p. 56*
- La di lei Cognata , che adirata minaccia di ammazzarla resta del tutto immobile , e pentita chiedendo perdono a Maria Vergine : le viene istantaneamente restituito l'uso delle membra . *p. 56*
- Il Demonio le rubba ventidue giulj , ella li comanda da parte di Maria Vergine , che li restituisca , e vede cadere da alto per aria li ventidue giulj ad uno ad uno in terra . *p. 57*
- Come l'umiltà aggiunge peso a tutte le virtù . *p. 59*
- Esprime i meriti di Benedetto XIII. e in specie della di lui umiltà . *p. 60*
- Di anni sessantasei Suor Mariangiola riceve dono specialissimo di andare a Messa in spirito , e in spirito assistere ai moribondi . *p. 63. 64. 65*
- Di un anima dannata . *p. 66*
- Risana prodigiosamente un suo nipote da spinaventosa , con aspergere il male coll'acqua Santa . *p. 79. 83*
- Eforta un suo Nipote a chiedere il pane alla Beatissima Vergine , e subito viene la Provvidenza . *p. 84*
- Risposta , che dà ad una Persona di rango , che giudica finistramente le sue azioni . *p. 86. 87*
- Sua carità verso Dio . *p. 90*
- Sementa alcune fave , nascono in forma di Croce , e sua carità verso il prossimo . *p. 91. 92. 93. 94. 95*
- Per qual cagione Gesù Cristo le lacera . *p. 196. 197*
- E' pronta a morire per ubidienza nel S. Amor di Dio ; ma supplica d'essere assistita per amor di Gesù Cristo , e di Maria Vergine . *p. 50*
- Carità verso il prossimo . *p. 92*
- Come alloggia i pellegrini . *p. 93. 94*
- Le dimanda un suo Nipote come fa in guarire le piaghe con l'ambirle

- le colla sua lingua, e di lei rispostà . p. 94
- Una Donna vinta dalla tentazione, pone segretamente sassetti tonati per la di lei scala . p. 95
- Come tirava le anime al servire a Dio . p. 98
- Sue massime circa la giustizia commutativa . p. 99
- Come tratta una donna, che le ha rubata una caldaja . p. 101
- Nella Chiesa del Carmine è veduta in publico con un ratto come chi vola trovarsi avanti l'Altare in atto, che il Sacerdote apre la custodia . p. 103
- E' veduta circondata di splendore . p. 103
- Sua orazione . p. 103
- Come Idaho le fa conoscere l'interno degli uomini . p. 107, 106
- Massima singolare circa la prudenza . p. 109
- E' batruta da Demonj, sua pazienza . p. 111
- Ammonisce alcuni malviventi, e non emendati, in varj modi periscono . p. 112
- Sua profezia fin da Fanciulla . p. 113
- Sua sobrietà nel vitto . p. 114
- Ammonisce un suo Nipote, e li dice le medesime parole minacciovoli, colle quali egli ha molestato un vecchio . p. 115
- Si compromette per ubidienza, se le viene comandato, resuscita un morto . p. 119
- Sue massime circa la povertà cristiana . p. 121, 122
- Sue massime circa la virtù . p. 123, 124, 125
- Predice, che il suo corpo sarebbe stato sepolto nella Chiesa del Carmine . p. 126
- Come Dio le fa conoscere, e superare due tentazioni del nemico infernale poco prima di morire . p. 129
- Dopo la morte il suo benedetto corpo odora come di cera vergine . p. 131
- Il di lei benedetto corpo in tempo che sta esposto in Chiesa apre l'occhio sinistro, girando la pupilla per lo spazio di un'ave maria . p. 132
- Predice al P. Pontali Carmelitano, che non si farebbero più riveduti, ancorche nel di lui ritorno ella fosse ancora viva . p. 133
- Altre predizioni . p. 134, 135, 136
- Alla Signora Maria Cianciani predice lo stato religioso . p. 137
- Al Signor D. Francesco Brenti predice lo stato sacerdotale . p. 137
- Alla Signora Vincenza Mecarocci predice un maschio . p. 137
- Predice, che G. sarebbe riaperta la Chiesa di S. Andrea dopo la sua morte . p. 138
- Predice alla Signora Francesca Bartolotti da Ronciglione la morte del Canonico suo Cognato, e la morte di una delle sue figliole . p. 139
- A Teresa Aragonese da Ronciglione predice la morte di quattro suoi figliuoli . p. 140
- Predice al suo Nipote la tempesta di mare . p. 140, 141, 142
- Ad Angela Cimminella predice la morte di un di lei figlio, e cui la sua madre si oppone, acciò non sia religioso . p. 140
- Ammonisce un cane, gli ordina il digiuno di tre giorni, e mai più baja in vita sua . p. 144
- Chiama da' la finestra due cardellini, e convince un suo Nipote di diffidenza . p. 145

- Si ritrova un Giumento secondo predice la Serva di Dio . *p.* 147
- Si ritrova un filo di perla stimate rubate . *p.* 148
- Amonisce una donna , che in segreto hà detto male di lei . *p.* 147
- Discopre la mala volontà di Persona, che ha pensiero di commettere omicidio, sua esortazione . *p.* 148
- Discuopre i pensieri . *p.* 148
- Apparisce al Padre Ferretti . *p.* 149
- Maria Verani della Terra di Mazzano ode la voce della Serva di Dio, e resta sanata instantaneamente da grave , e fetente enfagione di corpo . *p.* 149
- Nella sudetta Terra di Mazzano viene invocato il nome di Suor Mariangiola , e ritorna in vita un estinto fanciullo . *p.* 150
- Ad una povera donna ritorna lo smarrito latte . *p.* 151
- Una giovane cieca da Ronciglione riceve instantaneamente la vista , con applicarsi un pezzetto dell' abito . *p.* 151
- Altra persona applica un pezzetto del di lei abito , e sana dalla spinaventosa . *p.* 151
- Felice Jacobini invoca Suor Mariangiola , e non riceve lesione *p.* 152
- Catarina Toschi da Ronciglione riceve doppia grazia , *p.* 152
- Uno che mette in ridicolo le grazie, che fa il Signore per mezzo di questa sua Serva , resta instantaneamente infermo . *p.* 153
- Lucia Brizj recupera instantaneamente la vista . *p.* 153
- La Serva di Dio addita in sogno quello che debba fare un suo devoto , acciò la di lui moglie felicemente partorisca . *p.* 153
- Un giovane risana di mal di gola con applicare l'immagine della Serva di Dio . *p.* 153
- La Serva di Dio apparisce in sogno ad Evangelista dell'Anguillara , e l'infermo resta sanato . *p.* 154
- Costanza Mori si applica una Immagine di carta della Serva di Dio , e sana dall'asma di petto . *p.* 154
- Un fanciullo sana dalla rottura . *p.* 154
- Un figliolino moribondo resta instantaneamente sanato . *p.* 154
- Domenico Sigismondi da Viterbo si applicò un Immagine della Serva di Dio , e risana . *p.* 155
- Una figura della Serva di Dio si stacca dalla muraglia , e se ne vola sopra al petto di una fanciulla inferma, e resta sanata da ogni male . *p.* 155
- A Francesca Bracciferro spedita da Medici resta instantaneamente sanata . *p.* 155
- La Signora Francesca Germani moribonda resta subito libera . *p.* 156
- Domenico di Giuseppe Marcucci da Ronciglione porta un suo figliolo già infermo da 18. mesi nel letto, dove era stata vivente Suor Mariangiola , e resta libero da ogni male . *p.* 156
- Due sorelle inferme restano instantaneamente sanate . *p.* 156
- Francesca Fiaschi da Bassanello , resta sanata . *p.* 156
- Francesco Guerrini, gobbo e rilassato risana del tutto . *p.* 156
- Francesca Ciminella di Ronciglione risana da un dolor di testa , che aveva patito per lo spazio di circa un anno . *p.* 157
- A Rosa Cavalieri il vino torbido, e fetente ritorna alla sua perfezione . *p.* 157
- Diamante de Angelis ottiene doppia grazia . *p.* 157

Angiola Fucellara da Bassanello
invoca la Serva di Dio, e si ritro-
va fuori di una laguna di dieci
palmi d'acqua, in cui era cadu-
ta. p. 158.

Giulia Leandri da Bassano in Teve-
rina, felicemente partorisce con
invocare Suor Mariangiola. p. 158.

Maria Libriciani da Bassanello con una
figura in mano di Suor Marian-
giola invocandola in suo ajuto
scampa gl'insulti del proprio ma-
rito. p. 158.

Angiola Fabricij da Caprarola invo-
ca Suor Mariangiola, si applica
nel fianco un poco di terra tolta
dalla stanza di essa Serva di Dio,
e resta libera instantaneamente.
p. 158.

Al Signor Giuseppe Latini sana dalla
micrania. p. 159.

Felice Maria Remantini Viterbese
beve un poco d'acqua, in cui è
stato infuso un pezzetto dell'abi-
to della Serva di Dio, e resta li-
bera dalla febbre. p. 159.

Maria Francesca Sentili dalla Man-
ziana ridotta all'estremo, in so-
gno le parve, che la Serva di Dio
le comandasse a levarsi, e desta-
ta dal sonno, si trovò libera. p. 159.

Paolo Francesco del Preto da Bar-
brazzo, rapito dalla corrente del
fiume Mignone, invoca Suor Ma-
riangiola, e come da mano invi-
sibile vien sollevato dal profon-
do, e fu di dell'acqua. p. 159.

Cristofano di Flavio sanz da febbre.
p. 159.

Arcangelo Latini da Orte risana da
dolori con poca paglia del pa-
gliaccio della Serva di Dio. p. 159.

Elisabetta Gemelli dà al moribondo
marito un poco di abito della Ser-
va di Dio, e resta sanato. p. 160.

Domenico Pieruzzi spedito da Me-
dici, e moribondo risana con esse-
re stato toccato coll'immagine
della Serva di Dio. p. 160.

Caterina del qu: Isidoro dall'Oric
riceve doppia grazia. p. 160.

Vincenza Manni da dieci anni
ma risana. p. 160.

Giuseppe Orsi da Capranico
la grazia di vedere d'
glioli instantaneamente
febbre. p. 160.

Madalena Manente d'
la salute per un fr

La Sig. Francesca
salute per un fig

Madalena Capring
libera dalla fe

Alessandra di P
un braccio at

Barilla dell'Il
no resta in

Pietro d'Al
Un figlioli

Maria Al
una su

Sig. Giac
brun

Bernar
cose

Agosti
del

di
Dome

rifi
sta

Paolo
zetti

Di
Il P

La

no. p.

- Elisabetta Gasperini. *p.* 163
- Un fanciullo di Giannantonio di Urbina da Ronciglione rifana con acqua infusa in poca paglia del ghiaccio della Serva di Dio. *p.* 163
- Rosa Giannini da Siena spe-
Medici si tocca, e rifana da
petto la parte offesa coll'
della Serva di Dio.
- crazj da Carbognano
corso della Serva di
una coscia rotta.
- li si raccomanda
, e resta libera,
febre. *p.* 164
- vien toccato
l'abito della
ta sanato dal
- Urbino rifana
re. *p.* 164
- Urbino rifana
on acqua
Serva di
- anda a
la feb-
gento.
- ri di
suo
Dio,
164
li-
tà
or
65
tre-
del-
- la Serva di Dio, e resta sanato da
ogni male. *p.* 165
- Suor Maria Cristina Monaca nel Sa-
cro Chiofiro della SS. Trinità di
Urbino rifana da un tumore e do-
lore sotto il braccio con applicarsi
un pezzetto di abito della Serva
di Dio. *p.* 165
- Virginia di Tomaffo Viterbese si
applica l'immagine di Suor Ma-
riangiola, e resta libera istanta-
neamente da un vivo dolore di
cuore. *p.* 165
- Anastasia Sorci da Sutri moribonda
viene raccomandata dalla di lei
madre a Suor Mariangiola, e in
tre giorni fu fuori di letto. *p.* 165
- Suor Veridiana Maffi monaca in
S. Lucia di Urbino invocò la
Serva di Dio, e restò libera
dalla febbre, e da una di lei abi-
tuale infermità. *p.* 166
- Maria Orfola Rossi d'Urbino, si po-
se nel fianco un pezzetto d'abito
della Serva di Dio Suor Mariangi-
ola, e manda fuori una pietra
color di ferro del peso di tre on-
cie restando sanata. *p.* 166
- Anna moglie di Matteo dell'Oppio
di Urbino applica un pezzetto
dell'abito di Suor Mariangiola
sopra la scottatura di una sua fi-
gliuola, e la guancia della fanci-
uola resta senza offesa. *p.* 166
- Un fanciullo a dosso di cui i suoi ge-
nitori posero un pezzetto dell'
abito della Serva di Dio, restò li-
bero dalle apparizioni di una
brutta larva, e da ogni timore,
nel medesimo tempo, che lo po-
sero sotto la di lei protezione.
p. 166

I N D I C E D E' C A P I T O L I .

L I B R O P R I M O .

- CAP. I. **N** Ascita , ed infanzia di Mariangiola . Pag. 1.
CAP. II. **N** Puerizia di Mariangiola . Sua prima Infermità . E' isfruita dal Padre ne' Rudimenti di nostra Santa Fede . 4
CAP. III. Mariangiola rinunzia segretamente a tutte le Creature della Terra . Si dedica per sempre segretamente a Dio con Voto d'Ubbidienza , Povertà , e Verginità . Ottiene dal Signore un dono da essa lei chiamato la febbre della Perfezione . 7
CAP. IV. Esercizj della picciola Mariangiola fino alla sua prima Comunione . Si comunica d'otto anni , e riceve colla Sacra Particola un dono segnalato da Dio . 12
CAP. V. Vita attiva di Mariangiola nella sua adolescenza . Morte del di lei Genitore . 16
CAP. VI. Vita attiva di Mariangiola dopo la morte del di lei Padre . Riceve una grazia singolare da un Sagro Crocifisso . Ha notizia del Padre Pironti Carmelitano suo primo Direttore . 19
CAP. VII. Mariangiola rinnova i voti avanti al Sacerdote nel Confessionale , Padre Scipione Pironti Carmelitano . E' sorpresa da subitanea febbre . Come Iddio la prova cou una interna Corona di Spine . 23
CAP. VIII. Mariangiola è diretta nello spirito da D. Girolamo Carignoni . Sana prodigiosamente da trè penose infermità . Si applica di nuovo alle fatiche di campagna . Suoi Ratti . 27
CAP. IX. Mariangiola resta priva del suo Direttore . D'una mirabile visione , detta la visione della Croce . Iddio le sottrae la dolcezza sensibile di zucchero concessale nella prima Comunione . 31
CAP. X. Mariangiola modifica i suoi digiuni . Impara miracolosamente a leggere . E' favorita da S. Domenico . Assiste alla morte di un suo Fratello . Resta priva di sua Madre . 36
CAP. XI. Mariangiola è castigata da Dio per un pensiero . Si offerisce a Dio per più patire . Resta legata la sua volontà nel bene operare . 40
CAP. XII. Mariangiola veste l'abito Carmelitano . Suo Noviziato . Sua solenne Professione . 43
CAP. XIII. Suor Mariangiola si dedica tutta alla carità del Prossimo ; e de' pericoli che incontra nell'esercitarla . 47

CAP. XIV.	<i>Suor Mariangiola riferisce la carità del Sommo Pontefice Innocenzo XII. spiega i gradi della perfezione cristiana.</i>	52
CAP. XV.	<i>Come Suor Mariangiola supera le insidie del nemico infernale.</i>	55
CAP. XVI.	<i>Nel cuore di Mariangiola si pesano le virtù. Iddio le sottrae l'appetito naturale del cibo. Prevede la elezione di Benedetto XIII. al Pontificato.</i>	58
CAP. XVII.	<i>Come Suor Mariangiola assiste alla Santa Messa in ispirito; e come in ispirito assiste a moribondi.</i>	62
CAP. XVIII.	<i>Suor Mariangiola vien aggraziata da Dio del dono de' Miracoli, e della Intelligenza.</i>	68
	<i>Spiegazione, ovvero meditazione esercitata dalla Serva di Suor Mariangiola sopra gli Articoli del Credo.</i>	74

LIBRO SECONDO.

CAP. I.	D ella sua Fede.	Pag. 77
CAP. II.	Della sua Speranza.	83
CAP. III.	Della sua Carità verso Dio.	87
CAP. IV.	Della sua carità verso il Prossimo.	91
CAP. V.	Della sua Giustizia.	97
CAP. VI.	Della virtù della Religione, e della sua orazione annessa alla giustizia.	102
CAP. VII.	Della sua veracità annessa alla giustizia.	104
CAP. VIII.	Della sua Prudenza, Fortezza, e Temperanza.	108
CAP. IX.	Della sua umiltà, dell'osservanza di tre voti.	116
CAP. X.	Di quanto accadde avanti, e dopo il suo felice passaggio, sue predizioni avverate.	125
	<i>Lapide incisa sopra il Sepolchro di Suor Mariangiola.</i>	133
CAP. XI.	Del dominio, che Suor Mariangiola aveva sopra gli Animali irragionevoli.	144
CAP. XII.	Suor Mariangiola conosce le cose occulte.	147
CAP. XIII.	Apparizioni della Serva di Dio dopo la sua Morte.	149
CAP. XIV.	Prodigi operati da Dio, come piamente si crede ad intercessione di Suor Mariangiola.	150